



SAN NICOLA MANFREDI (BN)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

2019

Adottato con delib. di G.C. n°18 del 04/03/2019 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°50 del 28/06/2019, delib. di G.C. n°55 del 05/07/2019, delib. di G.C. n°57 del 08/07/2019 e delib. di G.C. n°59 del 12/07/2019

dott. *Fernando Errico*
(SINDACO)

ing. *Vincenzo Mauro*
(R.U.P.)

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<ul style="list-style-type: none"> ▬ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i> ▬ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i> ▬ RELAZIONE ILLUSTRATIVA ▬ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 3 L.R. 16/2004)</i> ▬ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> ▬ RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i> ▬ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i> ▬ VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>
Ambito insediativo : Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane			SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA			ET	01*
PROGETTO URBANISTICO	:	dr. arch. PIO CASTIELLO		
STUDIO GEOLOGICO	:	dr.geol. DANIELE PIPICELLI		
STUDIO AGRONOMICO	:	dr. agr. GIUSEPPE MARTUCCIO		
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	:	dr. arch. NICOLA ANTONIO VERNILLO (esperto in acustica)		

Arch.Pio Castiello

*) Elaborato modificato

Il presente Piano Urbanistico Comunale, adottato con delibera di G.C. n 18 del 04.03.2019, è stato adeguato agli esiti delle Osservazioni accolte con delibere di G.C. n°50 del 28/06/2019, delib. di G.C. n°55 del 05/07/2019, di G.C. n°57 del 08/07/2019 e delib. di G.C. n°59 del 12/07/2019; nonché ai pareri degli Organi Tutori che di seguito si riportano:

- Parere **AdB del Distretto Appennino Meridionale** del 05.05.2020 (*Prat.2019 n.14663*);
- Decreto n.5 del 24.01.2020 a firma del Dirigente del **Genio Civile** di Benevento;
- Nulla osta sanitario (**ASL di Bn**) – prot.n.15240 del 05.02.2020;
- **Indicazioni Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento** (acquisito al prot. comunale n.2300 del 20.04.2020);

Le predette modifiche comportano una riduzione delle Zone B pari a 59.415 mq e delle zone C pari a 16.835 mq nonché una riduzione delle Zone D pari a 13.740 mq.

Di tal ché si ha un minor consumo di suolo rispetto a quello previsto e ad un volume edificabile pari a 48.966 mc in meno nelle Zone B e 16.835 mc nelle Zone C per un totale pari a 65.801 mc in meno, con una drastica riduzione del numero degli alloggi previsti.

Di seguito si allega il Quadro Sinottico emergente dalle Osservazioni accolte.

TAB.1

COMUNE DI SAN NICOLA MANFREDI							
UTILIZZAZIONE DELLE SUPERFICI TERRITORIALI							
QUADRO SINOTTICO							
PUC ADOTTATO (delib. G.C. N. 18 DEL 04-03-2019)				PUC ADEG. OSSERVAZIONI (delib. G.C. n°50 del 28/06/2019, delib. G.C. n°55 del 05/07/2019, delib. G.C. n°57 del 08/07/2019 e delib. G.C. n°59 del 12/07/2019)		DIFFERENZA	
ZTO	ST mq	% ST / ST TOTALE a1)	ST mq b)	% ST / ST TOTALE b1)	ST (mq) a) - b)	% ST / ST TOTALE a1) - b1)	
A	Centro storico - conservazione	56.412	0,3%	54.366	0,3%	-2.046	
	contesto paesaggistico del centro storico	60.491	0,3%	62.195	0,3%	1.704	
	TOTALE ST ZONA A	116.903	0,6%	116.561	0,6%	-342	
Br	ristrutturazione	224.249	1,2%	215.725	1,1%	-8.524	-0,1%
	contesto paesaggistico zona Br	144.085	0,8%	119.410	0,6%	-24.675	-0,2%
B	Completamento	585.832	3,1%	559.616	2,9%	-26.216	-0,2%
	TOTALE ST ZONA B	954.166	5,0%	894.751	4,7%	-59.415	-0,3%
C	Integrazione prevalentemente residenziale	19.456	0,1%	25.470	0,1%	6.014	
C1	Integrazione misto residenziale e terziario	93.557	0,5%	92.484	0,5%	-1.073	
C2	Integrazione residenziale in evoluzione	464.621	2,4%	442.845	2,3%	-21.776	-0,1%
CP1	Edilizia residenziale pubblica agevolata - convenzionata già programmata	49.229	0,3%	49.229	0,3%		
	TOTALE ST ZONA C	626.863	3,3%	610.028	3,2%	-16.835	
D1	produttiva industriale/Consorzio ASI agglomerato San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio	489.611	2,6%	489.611	2,6%		
D2	Produttiva consolidata- ambito di rigenerazione e riconversione	48.902	0,3%	48.901	0,3%		
D3	Produttiva già programmata (PIP)/Approvazione CTR del 23/05/88 n.104	41.480	0,2%	35.470	0,2%	-6.010	
D4	Produttiva di nuova programmazione prevalentemente artigianale commerciale	28.077	0,1%	20.348	0,1%	-7.729	
D5	Produttiva per attività lavorazione inerti	75.580	0,4%	75.580	0,4%		
	TOTALE ST ZONA D	683.650	3,6%	669.910	3,5%	-13.740	
N	Nuclei extraurbani consolidati	508.506	2,7%	504.640	2,7%	-3.866	
	TOTALE ST ZONA N	508.506	2,7%	504.640	2,7%	-3.866	
T	Turistica alberghiera	187.064	1,0%	196.363	1,0%	9.299	
	TOTALE ST ZONA T	187.064	1,0%	196.363	1,0%	9.299	
F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	88.173	0,5%	88.064	0,5%	-109	
F2	Attrezzature di interesse territoriale	894	0,0%	894	0,0%		
F3	Attrezzature religiose	2.567	0,0%	2.566	0,0%		
F4	Attrezzature private di interesse collettivo	170.147	0,9%	166.542	0,9%	-3.605	
F5	Attrezzature cimiteriali	5.208	0,0%	5.208	0,0%		
F6	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	7.384	0,0%	7.384	0,0%		
F7	Terziaria produttiva	7.808	0,0%	7.808	0,0%		
	TOTALE ST ZONA F	282.181	1,5%	278.466	1,5%	-3.715	
	TOTALE ST TU e TDU	3.359.333	17,7%	3.270.719	17,2%	-88.614	-0,5%
EO	Agricola ordinaria a trasformazione controllata	10.469.918	55,1%	10.772.798	56,7%	302.880	1,6%
EI	Agricola infraurbana	31.595	0,2%	46.942	0,2%	15.347	
ES	Agricola di salvaguardia periurbana	928.823	4,9%	940.592	4,9%	11.769	
*ET	Agricola di tutela	3.352.482	17,6%	3.103.364	16,3%	-249.118	-1,3%
EF	Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	872.147	4,6%	879.883	4,6%	7.736	
	TOTALE ST TAF	15.654.965	82,3%	15.743.579	82,8%	88.614	0,5%
	ST TOTALE mq 19.014.298	19.014.298	100,0%	19.014.298	100,0%		

*Variazione dovuta principalmente ad un errore di calcolo precedente

SOMMARIO

PREMESSA	6
TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	7
A. QUADRO CONOSCITIVO	7
A.0 - Stato dei luoghi	7
A.0.1 - Inquadramento territoriale	7
A.0.2 - Sistema della mobilità	7
A.0.3 - Uso e assetto storico del territorio.....	8
A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico.....	13
A.0.5 - Corredo urbanistico attuale	14
A.0.6 - Vincoli di legge o sovraordinati	17
A.0.7 - Rischio sismico.....	21
A.0.8 - Consumo di suolo.....	24
A.1 - Pianificazione territoriale e di settore	25
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	25
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	30
A.1.3 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino.....	31
A.1.4 - Piano di Gestione del Rischio Alluvione.....	35
A.2 - Analisi dei dati demografici	38
A.2.1 - Andamento demografico comunale	38
A.2.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio	39
A.2.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	40
B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	42
B.1 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata	42
B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell’identità locale.....	42
B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi.....	45
B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale	47
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	52
C. PATRIMONIO ABITATIVO	52
C.1 – Analisi del patrimonio abitativo esistente	52
C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni.....	52
C.1.2 - Rapporto Vani/Stanze.....	54
C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	54
C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato	55
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	56
D.1 - Proiezioni statistiche	56
D.1.1 - Proiezione statistica della popolazione	57
D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie	58
D.2 - Fattori socio-economici	59
D.2.1 - Effetti dell’incremento occupazionale.....	59
D.3 - Stima finale del fabbisogno residenziale	61
D.3.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri.....	61
D.3.2 - Fabbisogno complessivo di alloggi	62
D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi.....	62
E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	63
F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	67
F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee	67
F.1.1 - L’azonamento del PUC.....	67
F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali	71

<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico</i>	<i>71</i>
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta.....</i>	<i>71</i>
F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature.....	73



PREMESSA

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011 n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle "Invarianti del territorio" quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) ex art.25 della L.R.16/04 e s.m.i. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

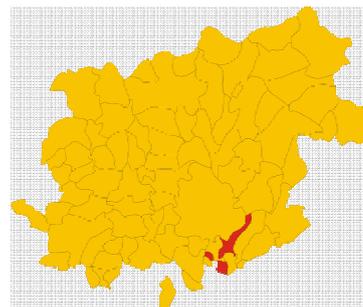
TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A. QUADRO CONOSCITIVO

A.0 - Stato dei luoghi

A.0.1 - Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di San Nicola Manfredi fa parte della provincia di Benevento ed è sito in posizione sud-est rispetto al capoluogo. E' circondato da estese aree boschive e pascolive e campagne coltivate a cereali, vigneti ed uliveti. Ha una superficie di circa 1889 Ha (18,89 Km²) ed una popolazione, rilevata al 31.12.2013, di 3716 abitanti. Confina con i comuni di Benevento, Ceppaloni, San Martino Sannita, San Giorgio del Sannio e Sant'Angelo a Cupolo, Paduli (BN), e con i comuni di Petruro Irpino, Chianche e Torrioni (AV).



Il territorio è suddiviso in sei frazioni (San Nicola centro, Monterocchetta, Pagliara, Santa Maria Ingrisone, Santa Maria a Toro, Toccanisi) oltre a diverse contrade e località abitate.

San Nicola Manfredi dista circa 10 km da Benevento centro e 80 Km dal capoluogo di regione.

Considerevole è la presenza di masserie disseminate nel territorio comunale, nonché l'esistenza di numerosi elementi naturalistico - ambientali di pregio, vaste aree verdi che presentano una grande varietà di flora e di fauna che vanno opportunamente tutelate e salvaguardate e che, se adeguatamente valorizzate, possono divenire un'importante occasione di sviluppo per il territorio.

Il territorio di San Nicola Manfredi è compreso nella Regione Agraria n.5 – Colline di Benevento.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	18,89
Pop. Residente (31.12.2017)	ISTAT	Ab	3702
Densità (31.12.2017)		Ab/Kmq	196
Altitudine del centro	ISTAT	m.	450
Altitudine minima	ISTAT	m.	141
Altitudine massima	ISTAT	m.	757

A.0.2 - Sistema della mobilità

Il Comune in esame si estende nell'*Appennino sannita*, nell'alto bacino del torrente San Nicola (affluente di sinistra del fiume Calore) e all'estremità sud-orientale della provincia; è inserito in un tessuto connettivo viario piuttosto efficace: dista, infatti, 4 chilometri dalla S.S. n.7 Appia, arteria di grande comunicazione, e 6

chilometri dall'uscita di San Giorgio del Sannio della tangenziale di Benevento – Raccordo con la A16; otto chilometri la dividono, inoltre, dallo scalo ferroviario di riferimento sulle linee Benevento-Avellino, Caserta-Benevento-Foggia, Benevento-Campobasso e Cancello-Benevento.

La lontananza dalle stazioni ferroviarie site nella città di Benevento è compensata dalla presenza di un efficiente sistema di autolinee e dalla vicinanza al Raccordo autostradale che conduce in circa 20 minuti alla Città di Avellino e in circa 60 al capoluogo di regione.



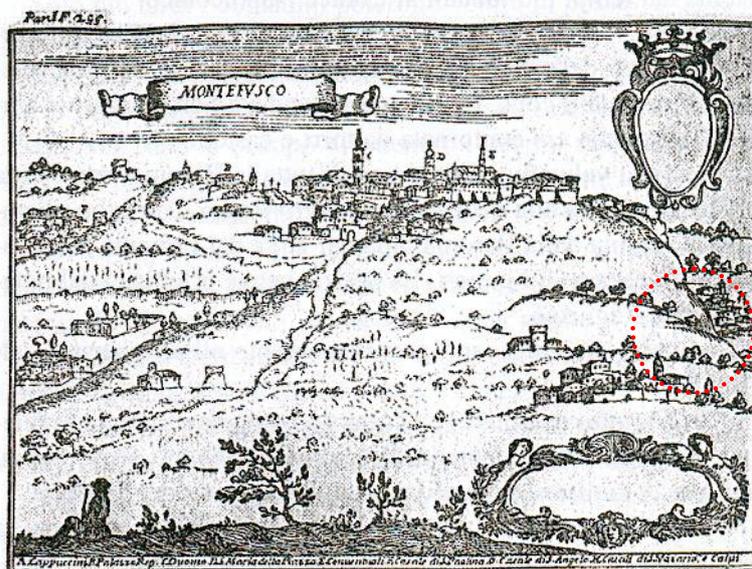
A.0.3 - Uso e assetto storico del territorio

SAN NICOLA MANFREDI

Le origini del paese vanno senz'altro ricondotte all'edificazione del castello, poi divenuto palazzo baronale, che fu già dimora del re Manfredi nel 1251. A quei tempi dimoravano su queste terre circa un centinaio di famiglie: alcune occupavano la zona nei pressi del palazzo, altre abitavano i villaggi vicini, dove oggi si presume sorgano le frazioni del Comune di San Nicola Manfredi. Elemento-simbolo dell'agglomerato urbano è quindi l'imponente e storico edificio che fu già castello intorno all'anno 1000 e che ora è palazzo baronale, dimora della famiglia Sozi Carafa, già padrona del luogo negli ultimi tempi del feudalesimo. Ai piedi del colle sorge un altro agglomerato di case, detto san Nicola vecchio, il quale è sicuramente più antico, in quanto in passato dava il nome all'intera località. I diari di Matteo Spinelli riportano che nel castello di San Nicola dimorò Manfredi dal gennaio del 1251 fino al 13 febbraio dello stesso anno. Si potrebbe supporre che per tale

accadimento, al paese, che era dipendenza del vecchio san Nicola, si sia aggiunto l'epiteto Manfredi in onore del Re di Svevia. Tuttavia nel cedolario del 1320 non vi è parola di tale "San Nicola"; vengono soltanto tassate le terre di Sancti Nicolai de Gaccisiis. In un documento del 1352, inoltre, su queste terre, viene tassato Francisci Monfredi Militis, ovvero il nobile Francesco Monfredi. Questa circostanza del Monfredi, unita alla considerazione che nel Regno di Napoli il territorio è chiamato "castrum san nicolai monfredi", lascia insoluto il dubbio se il nome sia Manfredi o Monfredi. Non c'è dubbio che il re Manfredi abbia dimorato nel castello nell'epoca in cui dirigeva le operazioni militari contro i ribelli di Montefuscoli, da lui scacciati, e contro l'esercito papale; ma è altrettanto vero che le terre sono state possedute da un tale nobile di nome Monfredi. La convinzione dell'illustre studioso Almerico Meomartini è che il San Nicola debba dirsi Monfredi, avendo preso il nome dal nobile Francesco Monfredi e non dal re Manfredi e che l'accidentalità della dimora fatta da quest'ultimo, abbia suggerito il lieve cambiamento di lettera.

Le attività economiche del paese hanno sempre ruotato intorno all'agricoltura e all'artigianato. Vi erano un tempo falegnami, calzolai, muratori, barbieri, sarti e ricamatrici di tombolo, una tecnica antichissima tutt'oggi ampiamente praticata nella zona. Attualmente l'agricoltura è l'attività maggiormente diffusa: si produce infatti vino e olio d'oliva; sono peraltro attive botteghe di artigiani falegnami dediti al restauro e alla costruzione di mobili, botteghe di fabbri. Inoltre si è sviluppata attività di ristorazione e valorizzazione dei prodotti tipici locali che mirano a sviluppare ed esaltare le potenzialità di richiamo turistico del paese.



Da stampe del 1685.



TOCCANISI

La frazione di **Toccanisi** dista **3,10** chilometri dal centro capoluogo. Si tratta di una località abitata almeno dall'epoca angioina, all'epoca unita con S. Maria a Vico o Ginestra e posseduta dagli eredi del giudice Riccardo di Bellonaso di Napoli. Successivamente è nominata come Casale Toccanisi, con terminazione più analoga alla moderna. Il dominio della baronia di Toccanisi passò nelle mani dei Giordano di Montefusco, dimoranti in Napoli.

S. MARIA A TORO

S. Maria a Toro è situata in alto su un colle a quasi 500 metri sul livello del mare ed a circa 1 km da *San Nicola Manfredi centro*, 5 km da *San Giorgio del Sannio* e 8 km da *Benevento*. Essa conta poco meno di 200 abitanti. Forse ha potuto avere origine da qualche chiesa dedicata a S. Maria, sorta sul luogo dove poteva adorarsi qualche figura di vitello, da cui la denominazione S. Maria ad Thorum.

Fu distrutta dalla peste del 1656, ma nel 1811 già aveva 336 abitanti.

S. MARIA INGRISONE

La frazione di **Santa Maria Ingrisone** dista 1,27 chilometri dal centro comunale e sorge a 360 metri sul livello del mare e vi risiedono 241 abitanti (Istat 2001). E' situata al piano, in località molto bassa rispetto alle colline circostanti, quasi sotto S. Martino Sannita.

In località S. Maria Ingrisone sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici, tra cui sculture in marmo, monete, cippi sepolcrali di epoca romana.



MONTEROCCHETTA

Monterocchetta dista 2,22 chilometri dal centro comunale, sorge a 539 metri sul livello del mare e vi risiedono 299 abitanti (Istat 2001). Il suo nome evoca l'idea di una piccola rocca situata su un monte a guardia dei circostanti luoghi. Questa frazione è sita più sud di S. Pietro in Delicato (località di Chianche), che appartiene alla provincia di Avellino e guarda la Valle del Sabato dall'alto. Case campestri hanno dato luogo alla formazione di questo centro abitato, che non compare in nessun documento normanno, svevo o angioino. La famiglia dei principi Morra fece creare in proprio favore il titolo di Marchese di Monterocchetta.



PAGLIARA

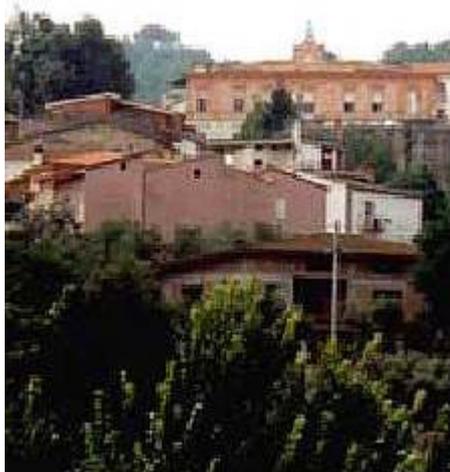
La frazione di Pagliara dista 3,74 chilometri da San Nicola Manfredi centro, sorge a 365 metri sul livello del mare e vi risiedono 345 abitanti (Istat 2001). Etimologi come Fra Arcangelo da Montesarchio dissero che PALEARIE significava PALLADE, e che, quindi, il casale di PAGLIARA fosse sorto da qualche tempio o ara sacri a PALLADE. Sulla scorta dei documenti si poi affermato soltanto che nel 1320 era posseduto dalla casa Pandone di Capua: *“quod est domini Francisci Pandone de Capua”* è scritto nel cedolario di quell'epoca. Era il più grande fra tutti quei luoghi abitati, eccetto Montefusco.



A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico e ambientale.

Palazzo Baronale Sozi-Carafa



La costruzione che padroneggia nell'agglomerato urbano è l'imponente e storico edificio che fu già castello intorno all'anno 1000 ed ora è palazzo baronale, dimora della famiglia Sozi Carafa, già padrona del luogo negli ultimi tempi feudali. Ai piedi del colle sorge un altro agglomerato di case, detto san Nicola vecchio, il quale è sicuramente più antico, in quanto in passato dava il nome all'intero luogo. Il palazzo baronale, con decreto del 19 maggio 1990, è stato sottoposto a vincolo della soprintendenza ai monumenti di Caserta - Benevento. E' divenuto proprietà dell'Ente Comune nel 2005.

I lavori hanno permesso di portare alla luce i dipinti delle sale nella loro primitiva stesura. In conformità al progetto è stato interpellato un restauratore al fine di salvaguardare la serie di stemmi della casata, gli antichi stucchi ed affreschi del '700, i medaglioni ed i soffitti a cassettoni con bassorilievi in legno intagliati, le travature ricoperte di carta ornata di fregi dipinti, i portali, le finestre ed ogni altro elemento architettonico della casa baronale.

Statuette raffiguranti Ercole

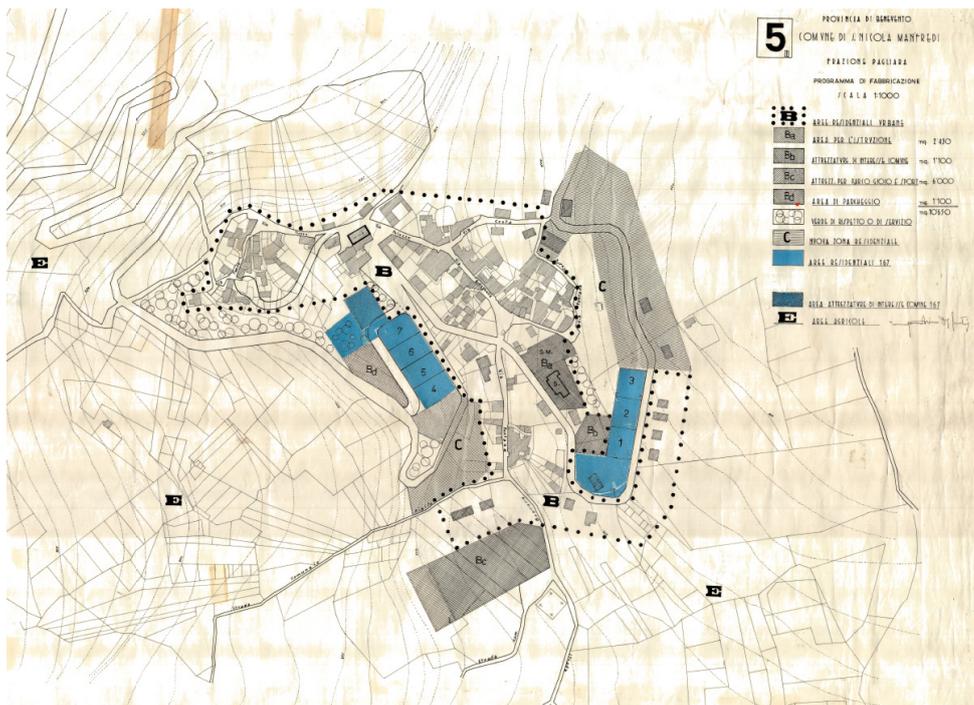
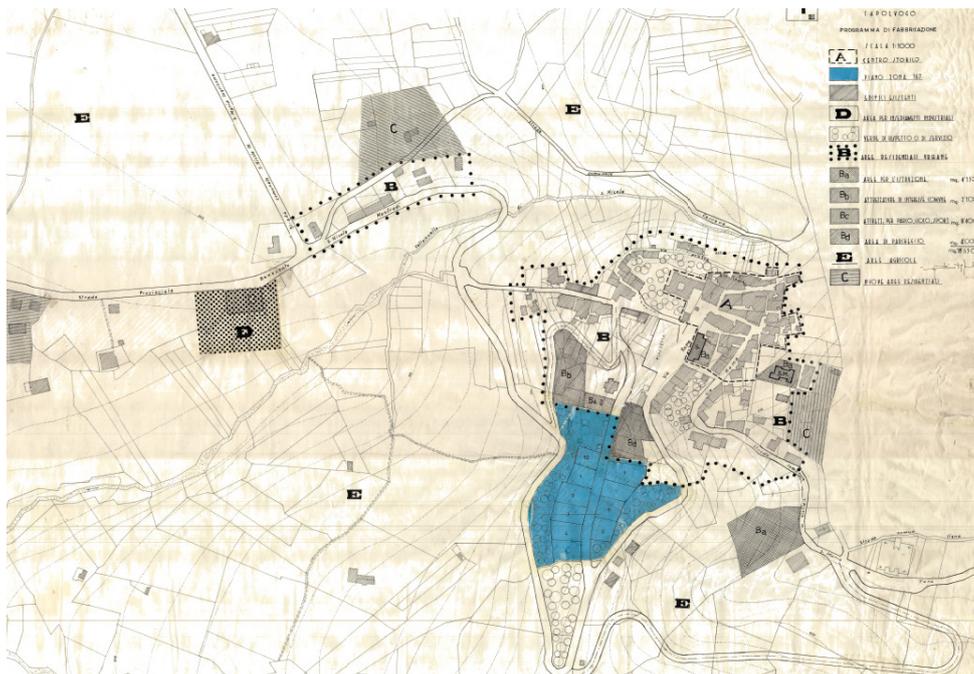
A S. Maria Ingrisone furono rinvenuti, nei primi anni dell'Ottocento, due statuette di bronzo raffiguranti Ercole, ruderi di costruzioni architettoniche, rottami di vasi, pietre sepolcrali, acquedotti, ruderi di fabbriche di laterizi, ed alcune iscrizioni, tra le quali furono rese pubbliche le seguenti: SACERDOTI - ONONI REG. – LICINIAE – LICINIANAE - LICINIANITRIB.- FILIAE - LICINIA MEIANE - MATER.-IUNONI -VERIDICAE

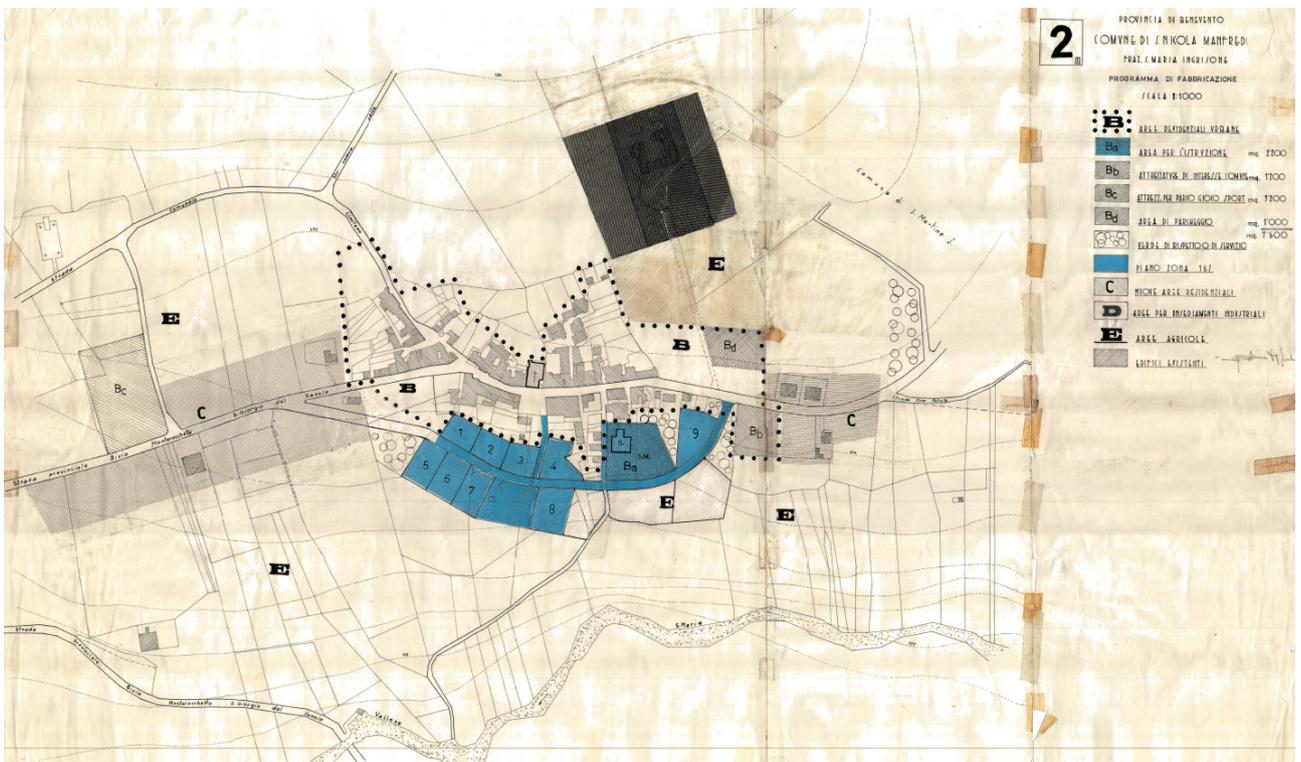
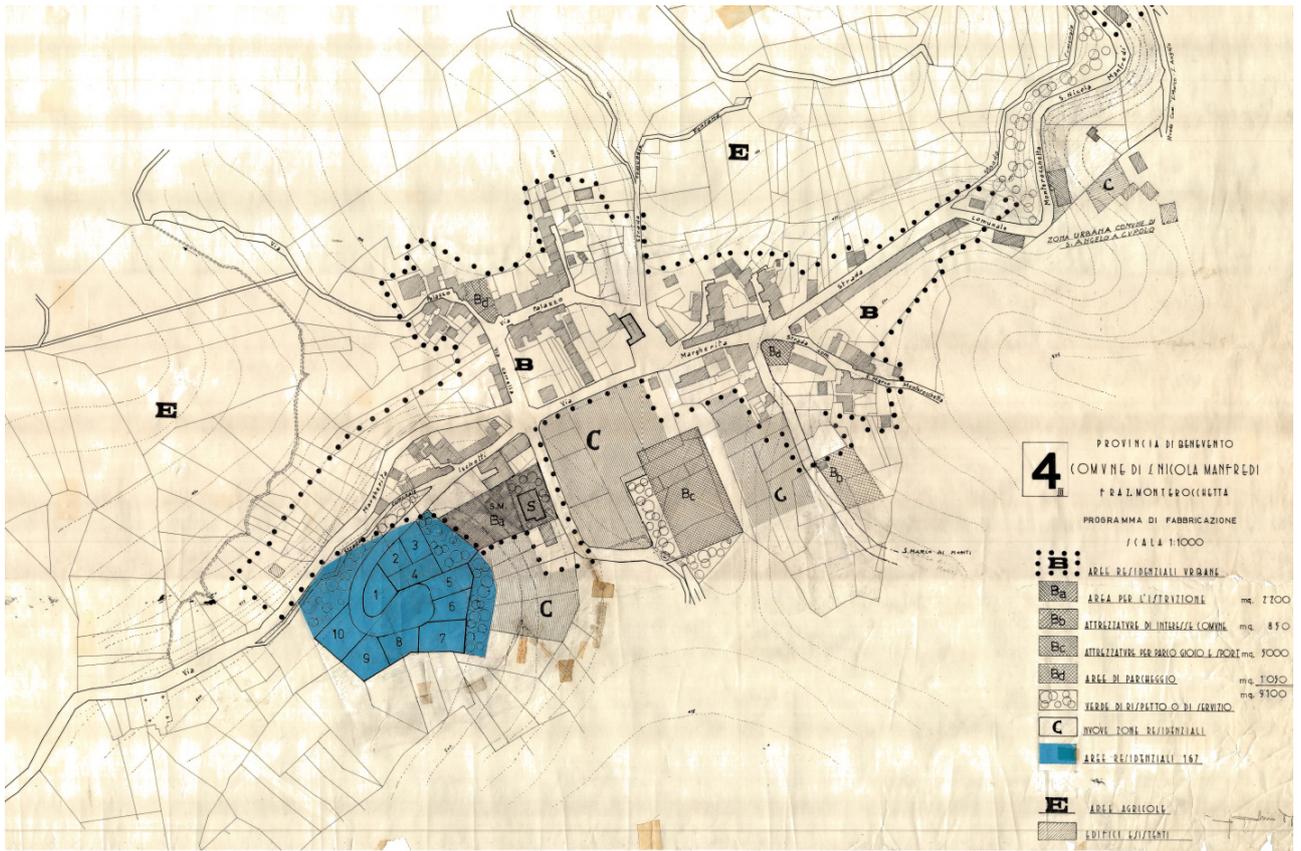
La prima iscrizione può tradursi così: "A Licinia, sacerdotessa di Giunone regina, le Liciniane figlie del tribuno Liciniano, la madre Licinia Meiane". La seconda: "A Giunone veridica". Quest'ultima era certamente un'iscrizione sottostante ad un'ara consacrata alla dea Giunone veridica. La gens Liciniana, antica famiglia plebea romana di origine etrusca, abitava a S. Maria Ingrisone e, probabilmente, anche nel vicus Martinus, ed aveva un tribuno di nome Liciniano. Il ramo più noto di questa gens o tribù fu quello dei Crassi, di cui si ricorda la *lex Liciniane* (nessuno poteva possedere più di 500 iugeri di terre pubbliche) e il personaggio storico Licinio Crasso. Questa gens, dopo le guerre sannitiche, forse colonizzò S. Maria Ingrisone che si chiamò Licinia. Il vicus Mamertinus, in seguito ad eventi sismici e alle distruzioni operate dalla guerra gotico-bizantina, sarebbe divenuto inabitabile.

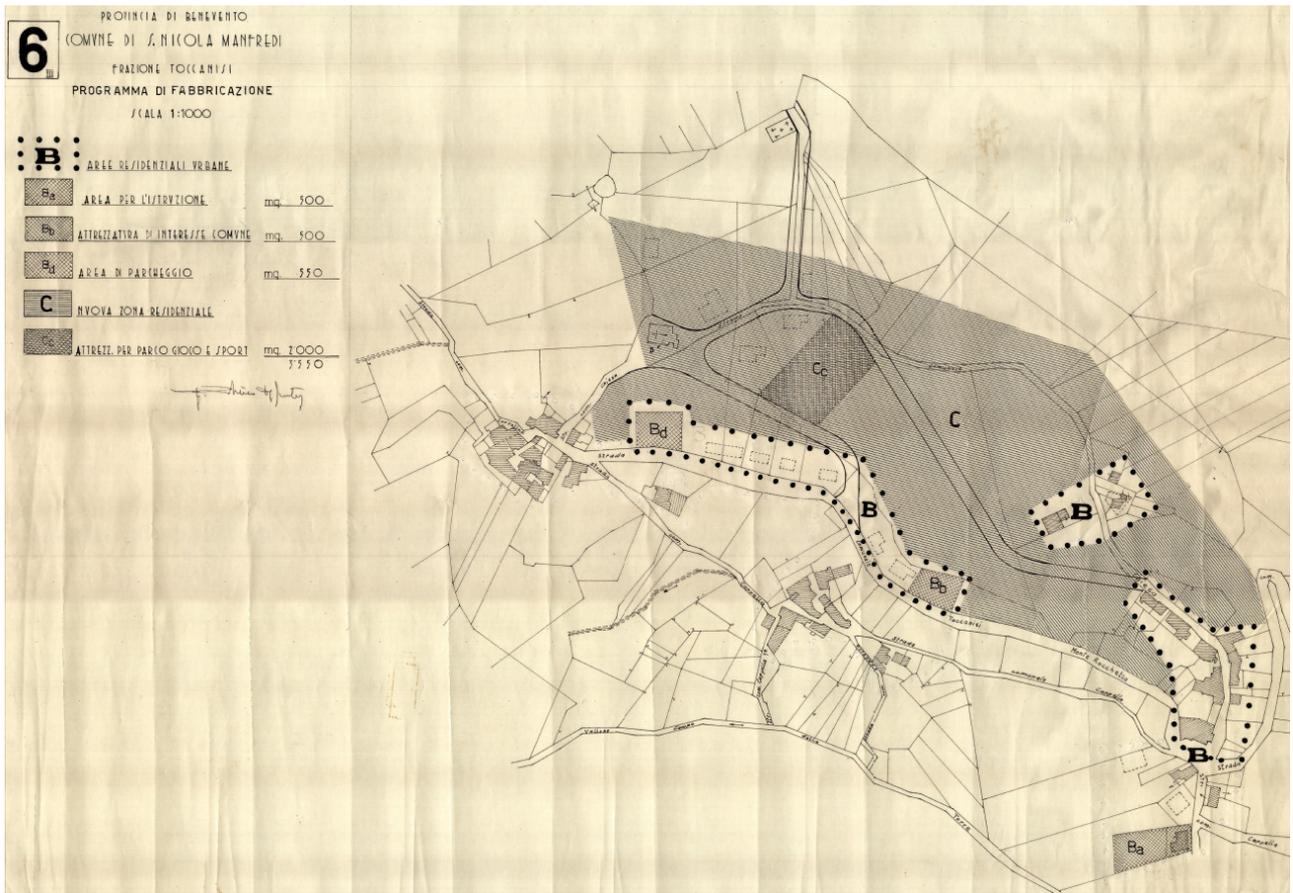
A.0.5 - Corredo urbanistico attuale

La regolamentazione urbanistica generale del territorio comunale è costituita dal **Programma di fabbricazione** approvato dalla Regione Campania il 23.04.1974 con D. n.23 - pubblicato il 16.07.1974 prot.n.1065.

Si sono poi succedute nel tempo attività di pianificazione generale che non sono pervenute alla approvazione di un nuovo strumento urbanistico e che tuttavia hanno determinato una serie di aspettative e potenzialità, non prive di effetti trasformativi del territorio, di cui va oggi tenuto conto nella redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.







A.0.6 - Vincoli di legge o sovraordinatiFasce di rispetto corsi d'acqua**art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

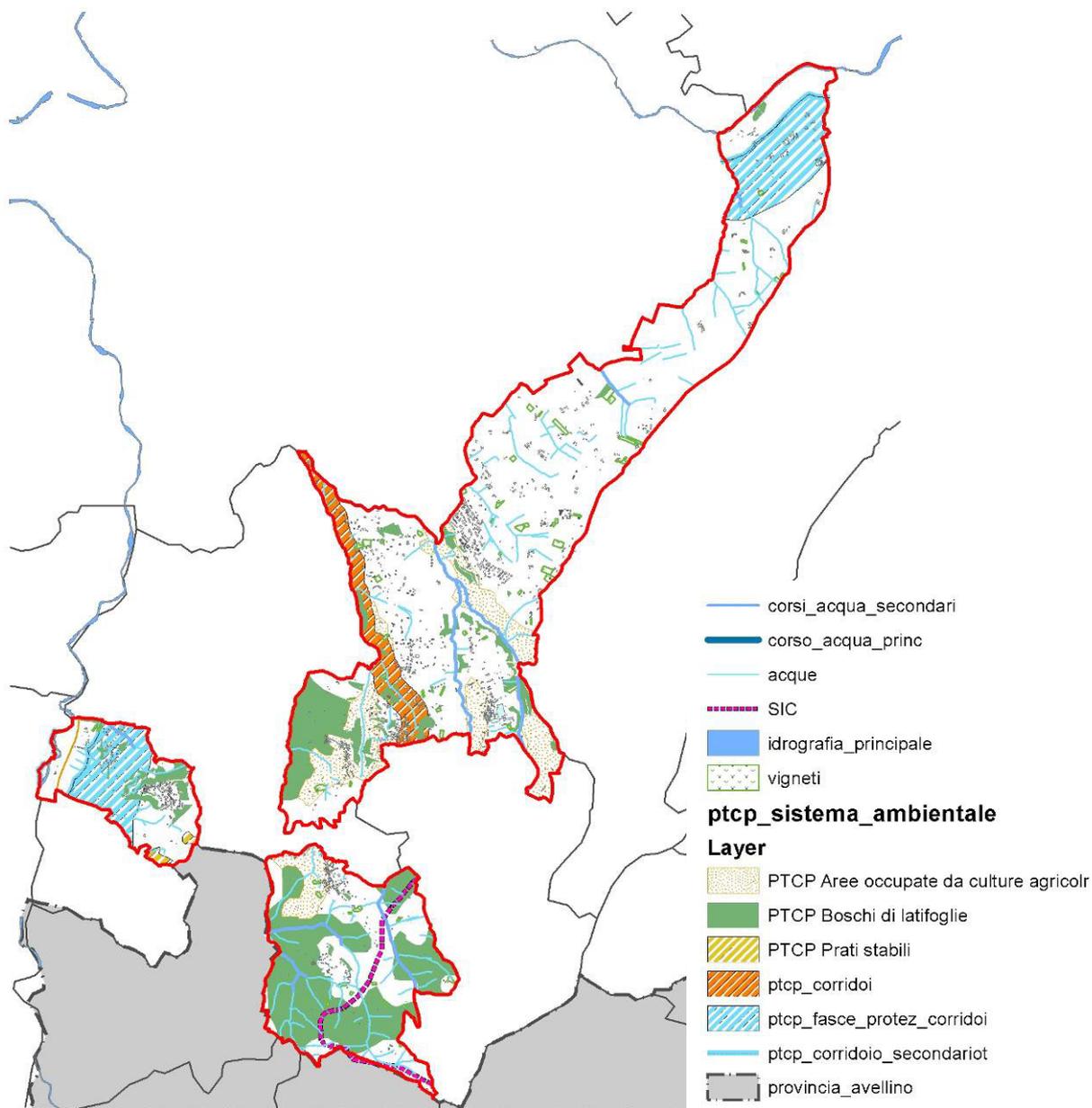
L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;

Boschi**art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23



Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L’insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionata da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma

vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete "Natura 2000" della Provincia di Benevento è costituita da 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" che sono:

- Dorsale dei Monti del Partenio
- Bosco di Montefusco Irpino
- Fiumi Volturno e Calore beneventano,

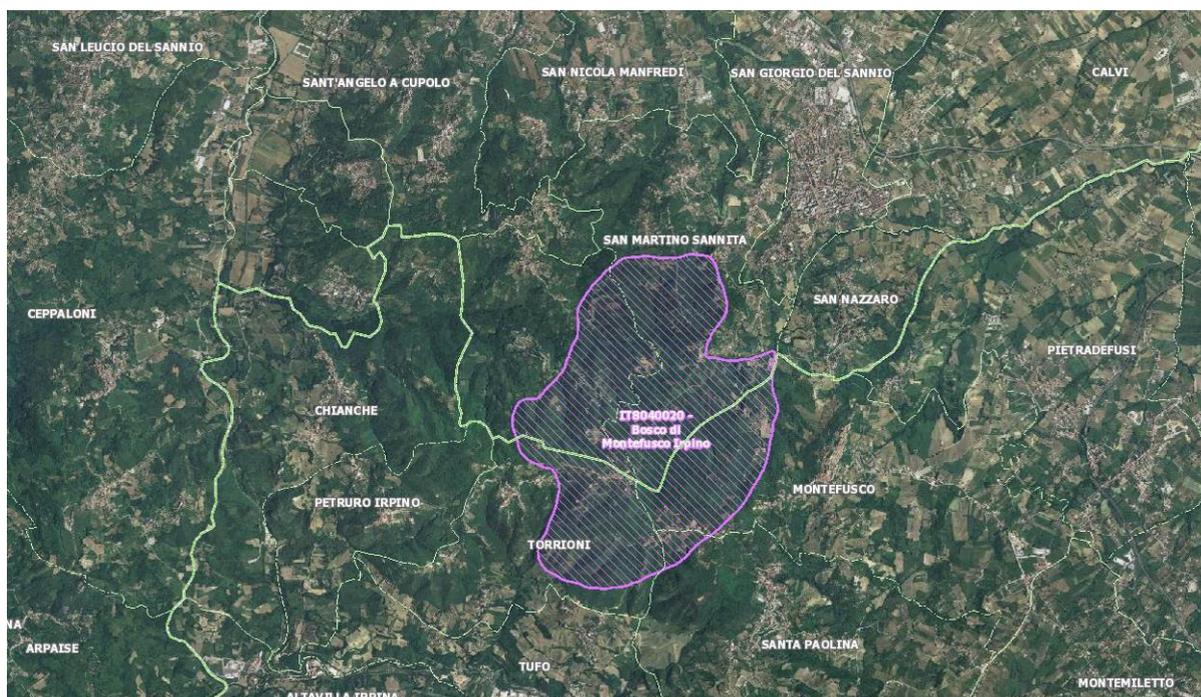
e da 7 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sono:

- Alta Valle del fiume Tammaro,
- Bosco di Castelfranco in Miscano,
- Camposauro,
- Massiccio del Taburno,
- Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore,
- Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia,
- Pendici Meridionali del Monte Mutria.

Ci sono inoltre n°2 SIC appartenenti al territorio della Provincia di Avellino e n°1 Sic appartenente al territorio della provincia di Caserta che hanno parte della loro superficie protetta nel territorio della Provincia di Benevento:

- Bosco di Castelvetero in Valfortore,
- Matese,
- Invaso del Fiume Tammaro.

Il territorio comunale di San Nicola Manfredi è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (*area SIC e boschi*), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "**Rete Natura 2000**" il territorio comunale è interessato dall'area SIC (*Sito di Importanza Comunitaria*) "**Bosco di Montefusco Irpino**". Di seguito si riporta un'immagine illustrativa dell'area Sic in oggetto.



A.0.7 - Rischio sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è **lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli

studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,(GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche. *Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)*

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag > 0.25
2	0.15 < ag ≤ 0.25
3	0.05 < ag ≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (**Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008**), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta*

elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

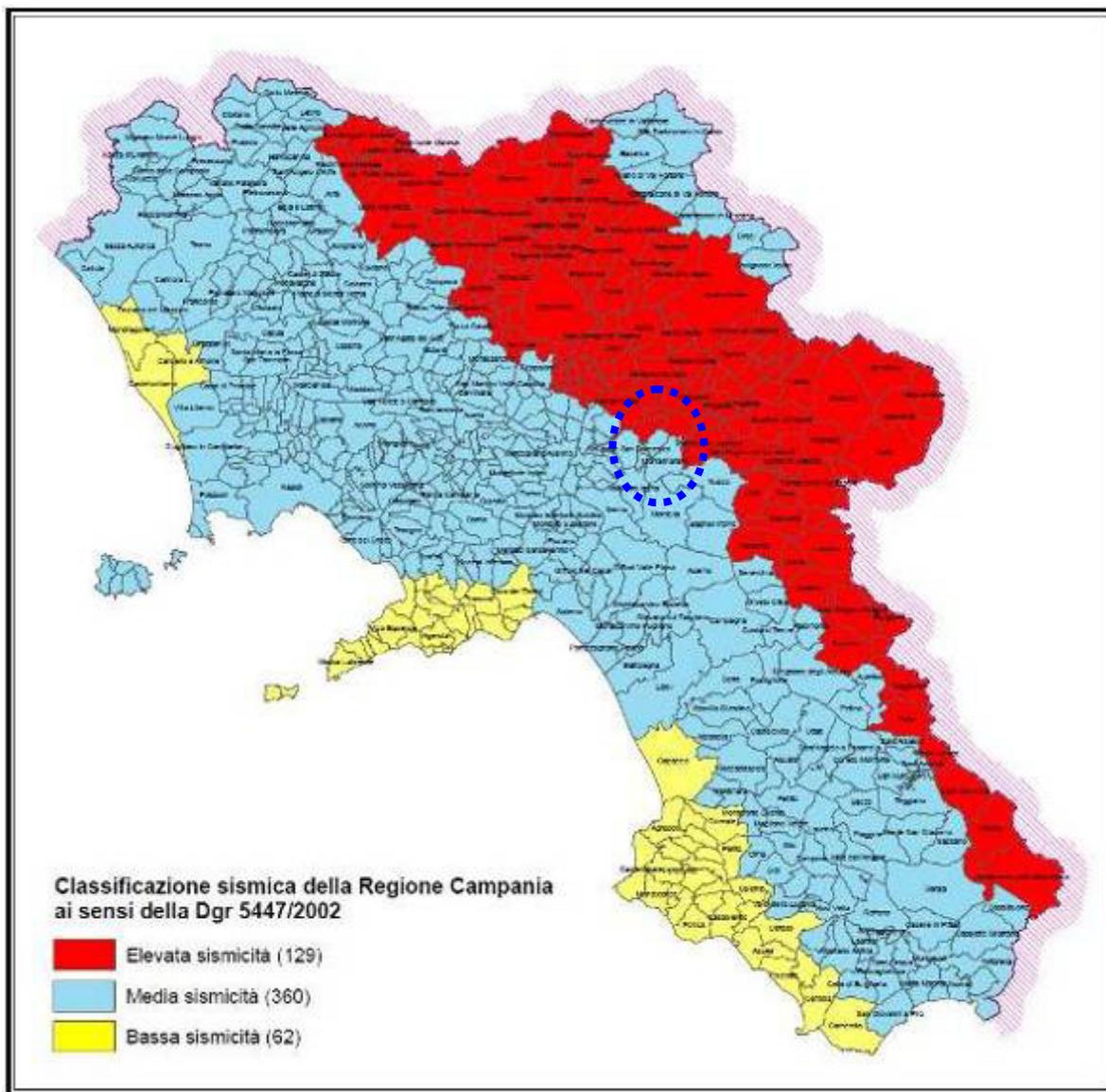
La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- **zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;**
- **zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;**
- **zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.**

Per la provincia di Benevento, **San Nicola Manfredi** rientra nella classificazione di I categoria (*alta sismicità*)

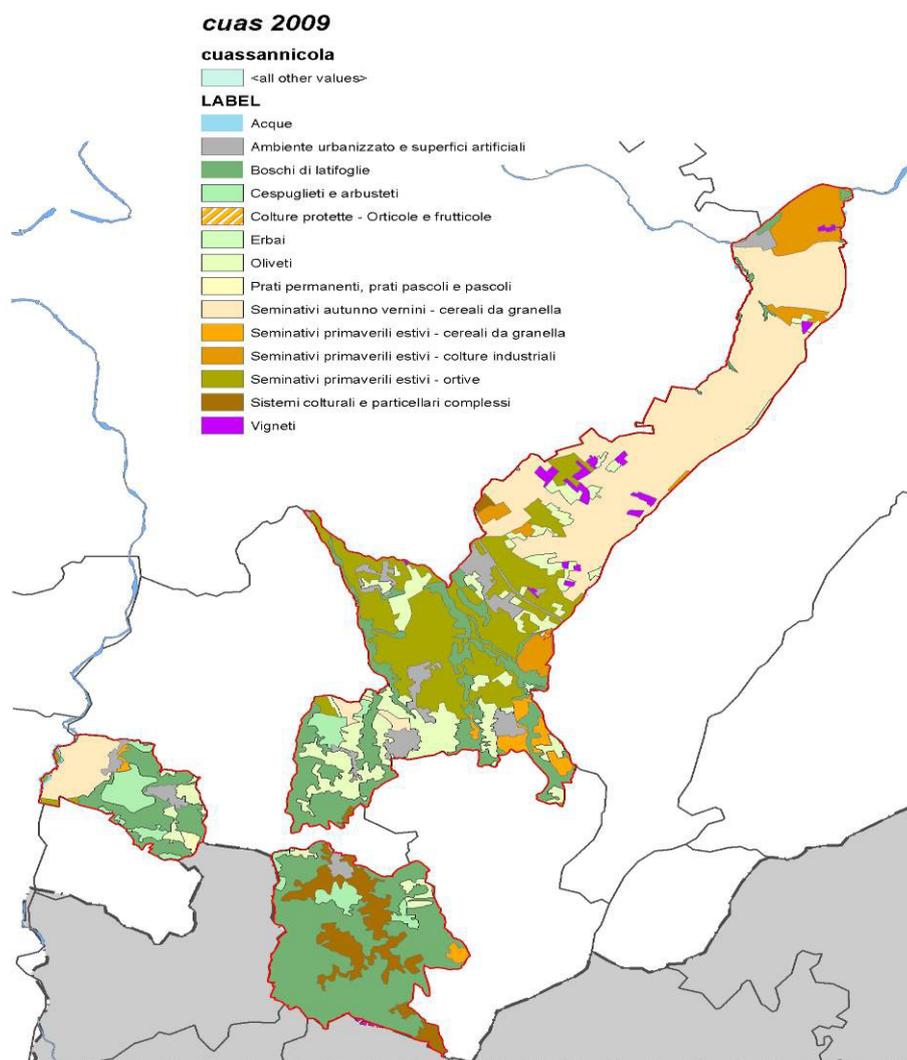


Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

A.0.8 - Consumo di suolo

Conoscere l'uso del suolo equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno “stato” sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la “pressione” che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Tutto questo diventa possibile quando si dispone di idonei strumenti di rilevamento che, in funzione del livello conoscitivo desiderato, consentono dapprima di pervenire ad una “fotografia” del territorio e, successivamente, al monitoraggio per comprenderne le dinamiche nel tempo. Si riporta di seguito la CUAS (carta dell'utilizzazione agricola dei suoli) del Comune di San Nicola Manfredi:



A.1 - Pianificazione territoriale e di settore

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di **San Nicola Manfredi** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) D1 – Sistema urbano di Benevento** per il quale sono stati individuati tra gli altri, quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, la promozione delle attività produttive e di quelle legate allo sviluppo agricolo.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell’Ambiente Insediativo “**n.7 - Sannio**” sono presenti problemi di rischio legati fondamentalmente alla stabilità dei versanti, nonché alle caratteristiche tettoniche dei terreni.

Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell’agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione.

Diversi sono, poi, i problemi infrastrutturali e insediativi tuttora da affrontare, tra i quali:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell’ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature e scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell’importante patrimonio culturale.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l’ambiente insediativo **n.7 - Sannio** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell’ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, nella convinzione dell’impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, diventa obiettivo strategico puntare “**sulla valorizzazione qualitativa delle specificità**”, che si traduce di fatto nella tutela attiva del

patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, nonché nella promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e *“legate al territorio”*.

Nella strategia delineata dal PTR, quindi, riveste un ruolo fondamentale la **modernizzazione dell'agricoltura** puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.

La produzione energetica, inoltre, va decisamente orientata verso **fonti rinnovabili di energia** (eolico, idroelettrico, biomasse).

La mobilità deve essere gradualmente connotata dalla **intermodalità**, mentre le politiche insediative devono garantire la **valorizzazione sostenibile** dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire **assetti tendenzialmente policentrici**, promovendo forme di complementarità ed integrazione fra i diversi centri.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **San Nicola Manfredi**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante, ma con una microconurbazione che al capoluogo provinciale va a saldare, lungo la viabilità radiale, gli insediamenti della prima cintura di comuni;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una *“visione guida per il futuro”* costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'**assetto “preferito”** si sottolineano:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate (quali, ad esempio, i “parchi”);
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;

- il blocco dello *sprawl* edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **San Nicola Manfredi** le Linee guida per il paesaggio individuano:

a) l'appartenenza all'ambito di paesaggio "19) Beneventano":

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) l'inclusione nel sistema del territorio rurale ed aperto "20) Colline del Sabato e del Calore Beneventano":

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra - agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

c) la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali, aree agricole, mosaici agricoli ed agro-forestali e aree agricole di collina;

d) la collocazione in una "area di massima frammentazione ecosistemica":

vanno limitati i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

e) *la presenza di un'area SIC - Sito di Importanza Comunitaria.*

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stato approvato con delibera C.P. n.27 del 26.07.2012 e successiva verifica di compatibilità col PTR (delibera G.R. n.596 del 19.10.2012).

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che le consenta di reggere e di percorrere una specifica traiettoria, significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “competizione globale”, oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di “*atti costitutivi*”.

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli **obiettivi** del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le strategie e le azioni da intraprendere.

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il comune di San Nicola Manfredi viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo n°1 “Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane”**, finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

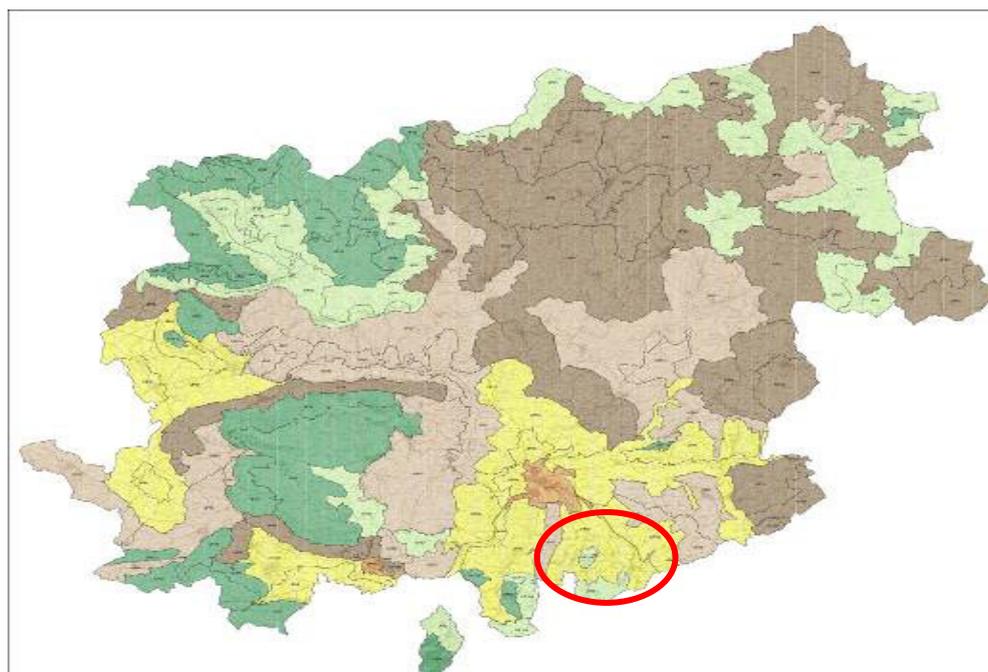
Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'**art.91** indica “**direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento** (Apollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo).

All'art.105, il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il comune di San Nicola Manfredi, rispetto alle *Unità di Paesaggio*, rientra:

- nelle **UP29, UP52, UP77**, del tipo Paesaggio agrario eterogeneo (D)
- nelle **UP09, UP17, UP36** del tipo Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)
- nelle **UP84, UP114**, del tipo Paesaggio naturale ed agrario (B)

Ai sensi dell'art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC individuerà le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.



PTCP: PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO (TAV. B2.3.2 – CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO)

A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in

Bacini Idrografici e definisce un nuovo strumento di pianificazione, **il Piano di Bacino**, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: **le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali**, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell’Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Le funzioni svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel perseguimento delle succitate finalità.

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l’unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti normativi previsti ed, in particolare, il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento.

Detto Piano, da realizzare per stralci funzionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all’approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell’ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l’art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l’art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (*Piano di Bacino e Piani Stralcio*), l’Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- il raggiungimento di un alto valore del “rapporto sicurezza/rischio” nell’ambito di una zonazione territoriale;
- l’individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

Nel caso specifico, tra le sei Autorità di Bacino Nazionali istituite secondo la Legge 183/89 **l’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno** è l’Autorità competente per il territorio di **San Nicola Manfredi**.

Nel caso di detta Autorità, il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);***
- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);***
- ***Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;***
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);***
- ***Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);***
- ***Piano Stralcio di Erosione Costiera.***

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

ADB NAZIONALE URI-GARIGUANO E VOLTURNO: RISCHIO FRANA

Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico
Rischio di frana

L. n° 181 del 10 maggio 1998
 L. n° 181 del 10 maggio 1998
 L. n° 181 del 10 maggio 1998

L. n° 178 del 11 luglio 1998
 L. n° 181 del 10 maggio 1998

Carta degli scenari di rischio

Regione Campania

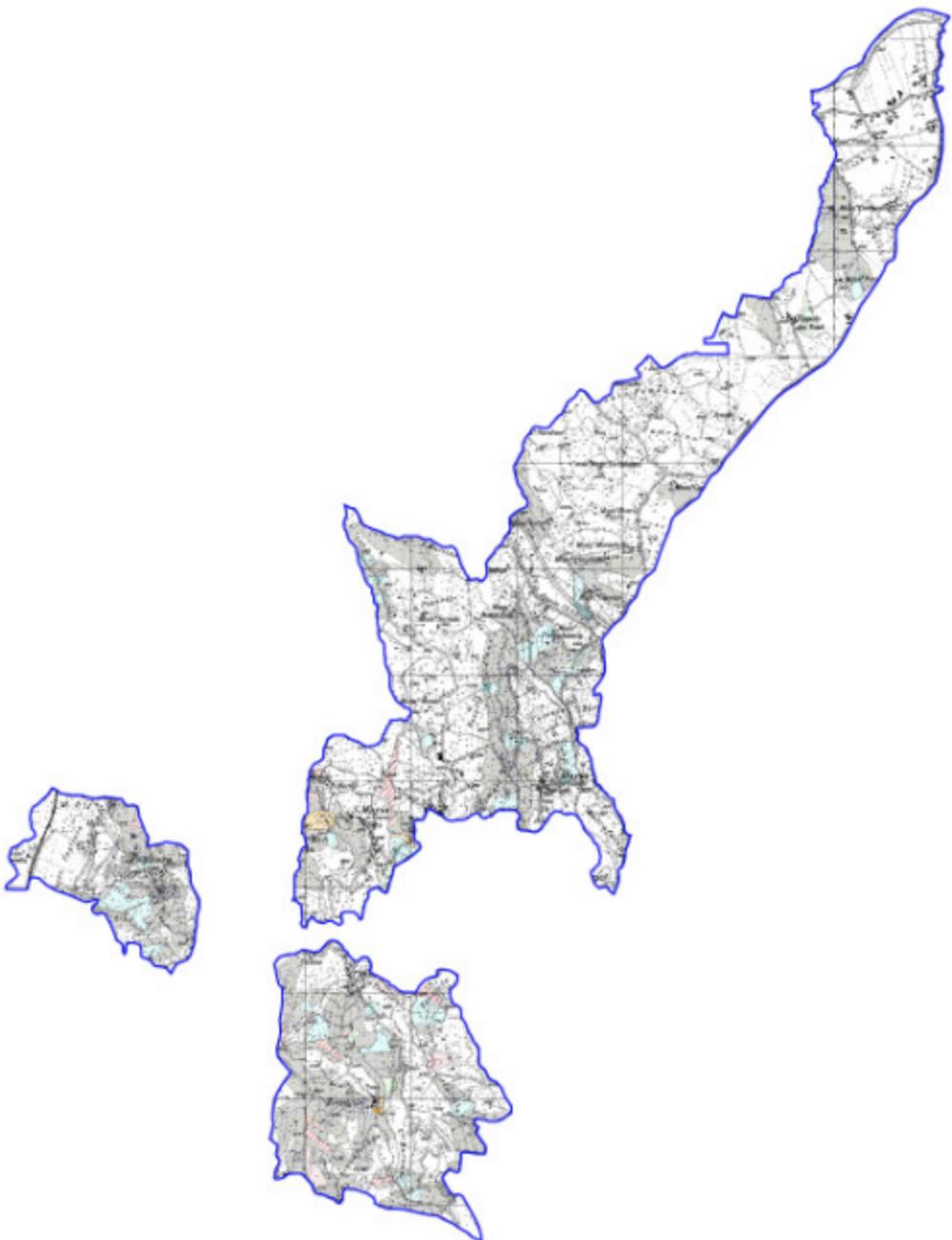
Provincia di Benevento

Comune di **San Nicola Manfredi**

Scala 1: 25.000

Legenda

-  **AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4**
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
(* Area a rischio molto elevato ricadenti in zone a Perico)
-  **AREA A RISCHIO ELEVATO - R3**
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
-  **AREA A RISCHIO MEDIO - R2**
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
-  **AREA A RISCHIO MODERATO - R1**
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
-  **AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4**
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasioni di frane a massima intensità attesa alta.
-  **AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva o in fase di innesco, intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
-  **AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RPa**
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scale di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - APa**
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scale di maggiore dettaglio.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - RPb**
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scale di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - APb**
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scale di maggior dettaglio.
-  **Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1**
11/3/88 - Nella parte concernente l'assetto idrogeologico, il presente Piano Urbanistico Comunale è stato approvato in data 10/10/2019, con deliberazione n. 10/10/2019, con la quale è stato approvato il presente Piano Urbanistico Comunale.
-  **Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C2**



Come si può notare dalla lettura della carta del rischio frana, la parte Nord del comune di San Nicola Manfredi è occupata da zone ricadenti nell'ambito di media attenzione A2, ovvero si tratta di aree non urbanizzate che rientrano all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media. Invece si individuano zone localizzate nel territorio di S. Maria a Toro e Toccanisi che sono inquadrare dall'Autorità di Bacino come aree di alta attenzione A1, in quanto potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

A.1.4 - Piano di Gestione del Rischio Alluvione

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre alle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- *valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);*
- *aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);*
- *ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);*
- *successivi aggiornamenti (2019, 2021).*

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- *previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;*
- *presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;*
- *regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;*
- *attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.*

Infine l'art.4 del D.Lgs.10.12.2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza) il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

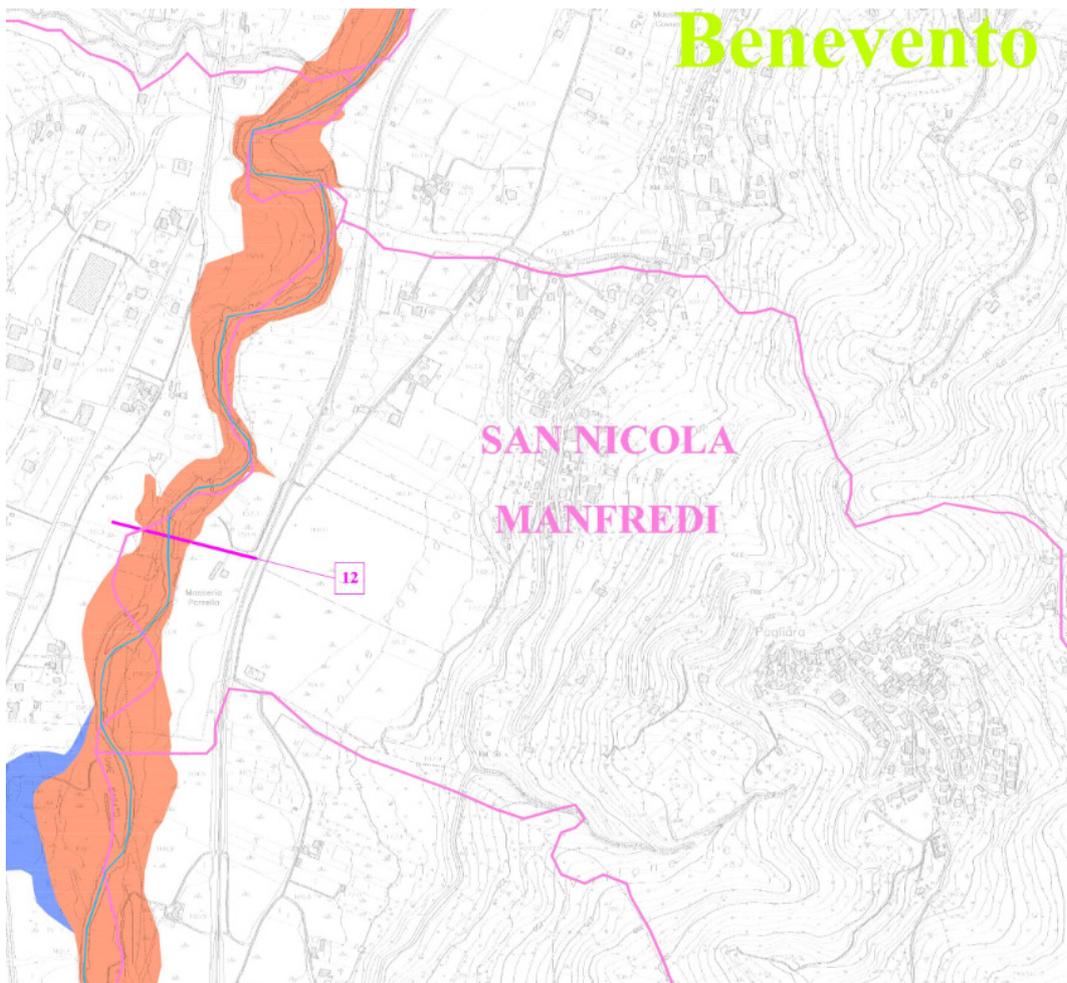
Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente “vicino” ai PSAI, viene considerato un strumento differente, in quanto è predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, predisposto dall'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Completata la fase di predisposizione delle “mappe della pericolosità e del rischio”, che rappresenta la componente conoscitiva e mappatura del territorio del PGRA, **attualmente si è avviata la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA** (art.7 – scadenza 22 giugno 2015) che rappresenta il penultimo step del processo del Piano attraverso l'individuazione di tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento.

In data **7 luglio 2015** è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale (n.155 del 07.07.2015) l'avviso di avvio della consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale Strategica relativa al Progetto di Piano di Gestione di Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico Appennino Meridionale (DAM) in questione.

Di seguito si riporta lo stralcio della mappa della pericolosità del PGRA riguardante il territorio di **San Nicola Manfredi**.



Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
 Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Lati, Garigliano e Volturno,
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



**PIANO DI GESTIONE
 DEL RISCHIO DI ALLUVIONE**
 (Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, D.Lvo. 49/2010, D.L.vo 219/2010)

Codice elaborato	01_02_05_02P
Mappe della pericolosità idraulica	TAV.02P
Bacino	Volturno
Corso d'acqua	Subiaco
Scala	1:5000

PERICOLOSITA' IDRAULICA

-  **P3 - Aree di pericolosità elevata**
-  **P2 - Aree di pericolosità media**
-  **P1 - Aree di pericolosità bassa**

DEFINIZIONI

-  Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti
-  Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti significative (indicazione in tabella dei tiranti, velocità e portata media assunte dalla corrente per assegnati periodi di ritorno)

A.2 - Analisi dei dati demografici

A.2.1 - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2008	33	30	+3	120	100	+20	1405	3539
2009	24	36	-12	166	124	+42	1420	3569
2010	32	38	-6	189	110	+79	1461	3642
2011	28	30	-2	155	95	+60	1488*	3641*
2012	40	37	+3	168	124	+44	1503	3688
2013	31	22	+9	191	172	+19	1546	3716
2014	25	44	-19	161	142	+19	1537	3716
2015	26	50	-24	159	129	+30	1528	3722
2016	26	39	-13	135	181	-46	1505	3663
2017	28	30	-2	168	127	+41	1498	3702

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

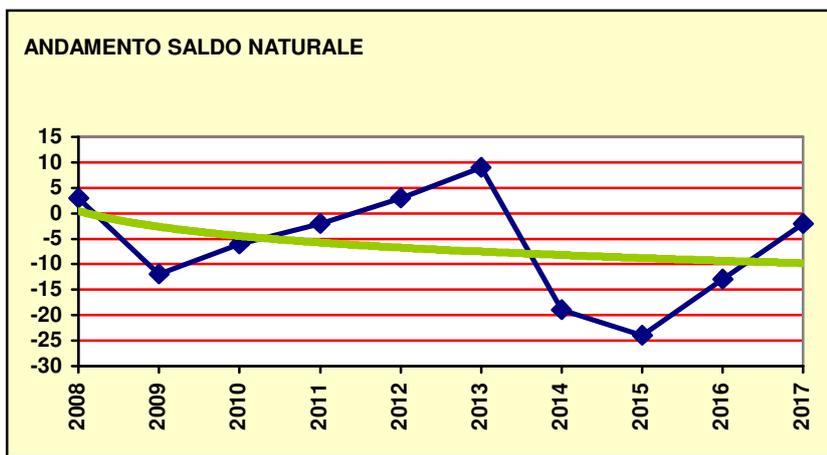
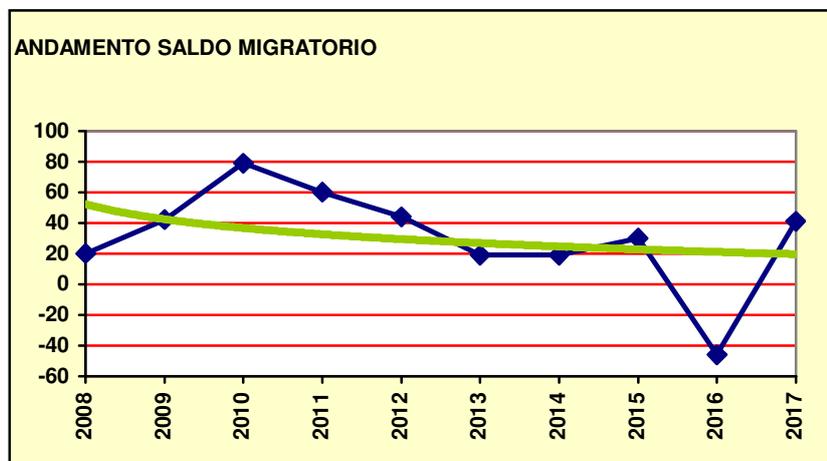


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

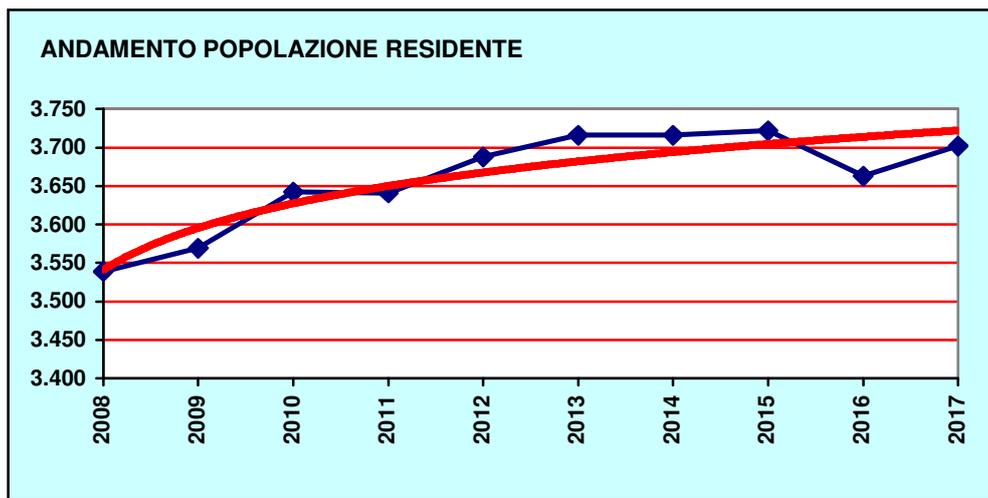


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante (cfr. Grafico 1), che tende a crescere negli ultimi due anni.

Il saldo migratorio mostra una linea simile, ma con dati sempre positivi tranne che nel 2016.

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione in tendenziale aumento (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



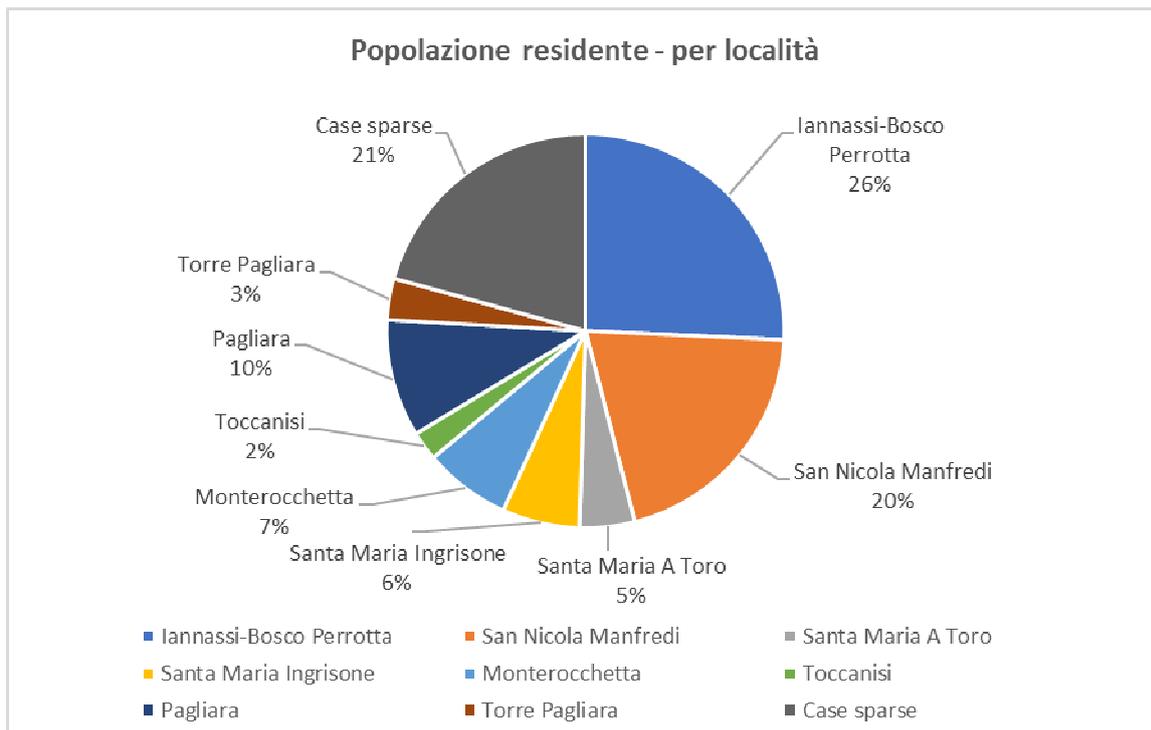
A.2.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011. Solo il 20% della popolazione era allocata nel centro capoluogo; il 21% nelle case sparse; la restante parte nelle altre frazioni e località.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Pop. Totale	di cui maschi	Famiglie
SAN NICOLA MANFREDI	3.624	1.777	1.475
IANNASSI-BOSCO PERROTTA	932	452	344
SAN NICOLA MANFREDI	735	352	308
SANTA MARIA A TORO	162	77	76
SANTA MARIA INGRISONE	229	104	102
MONTEROCCHETTA	257	133	120
TOCCANISI	86	41	39
PAGLIARA	350	163	152
Torre Pagliara	123	66	55
Case Sparse	750	389	279

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.2.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A San Nicola Manfredi il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 1.475.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>San Nicola Manfredi</i>	2,46	66,10	3,98
<i>Totale provincia</i>	2,54	67,29	4,33

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per San Nicola Manfredi è leggermente inferiore a quello medio provinciale; allo stesso modo, la percentuale di coppie con figli e la percentuale di coppie non coniugate.

Le tabelle che seguono mostrano invece l'articolazione delle famiglie per numero di componenti a livello comunale.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

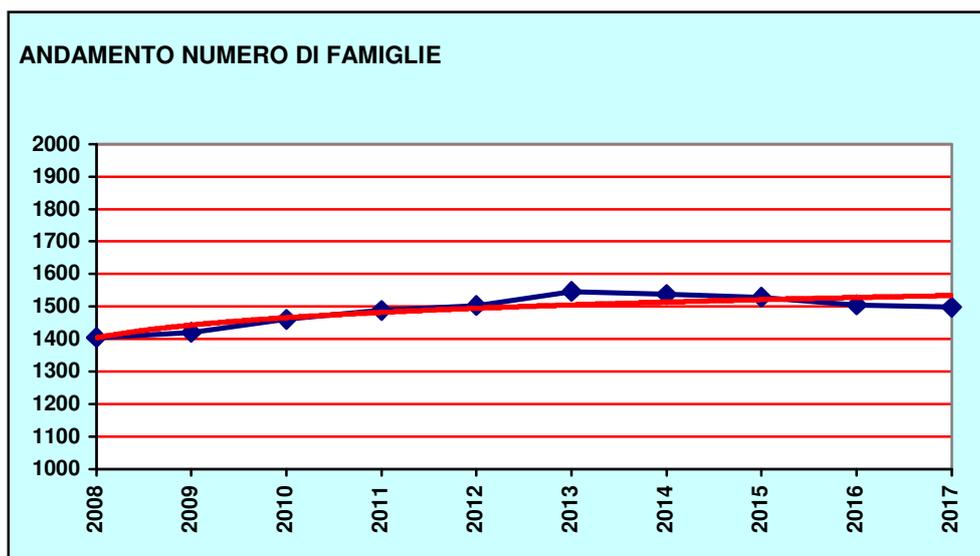
	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	485	364	226	301	76	23	1475
<i>Componenti</i>	485	728	678	1204	380	149	3624

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>% Famiglie</i>	32,88%	24,68%	15,32%	20,41%	5,15%	1,56%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono circa il 57% del totale.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



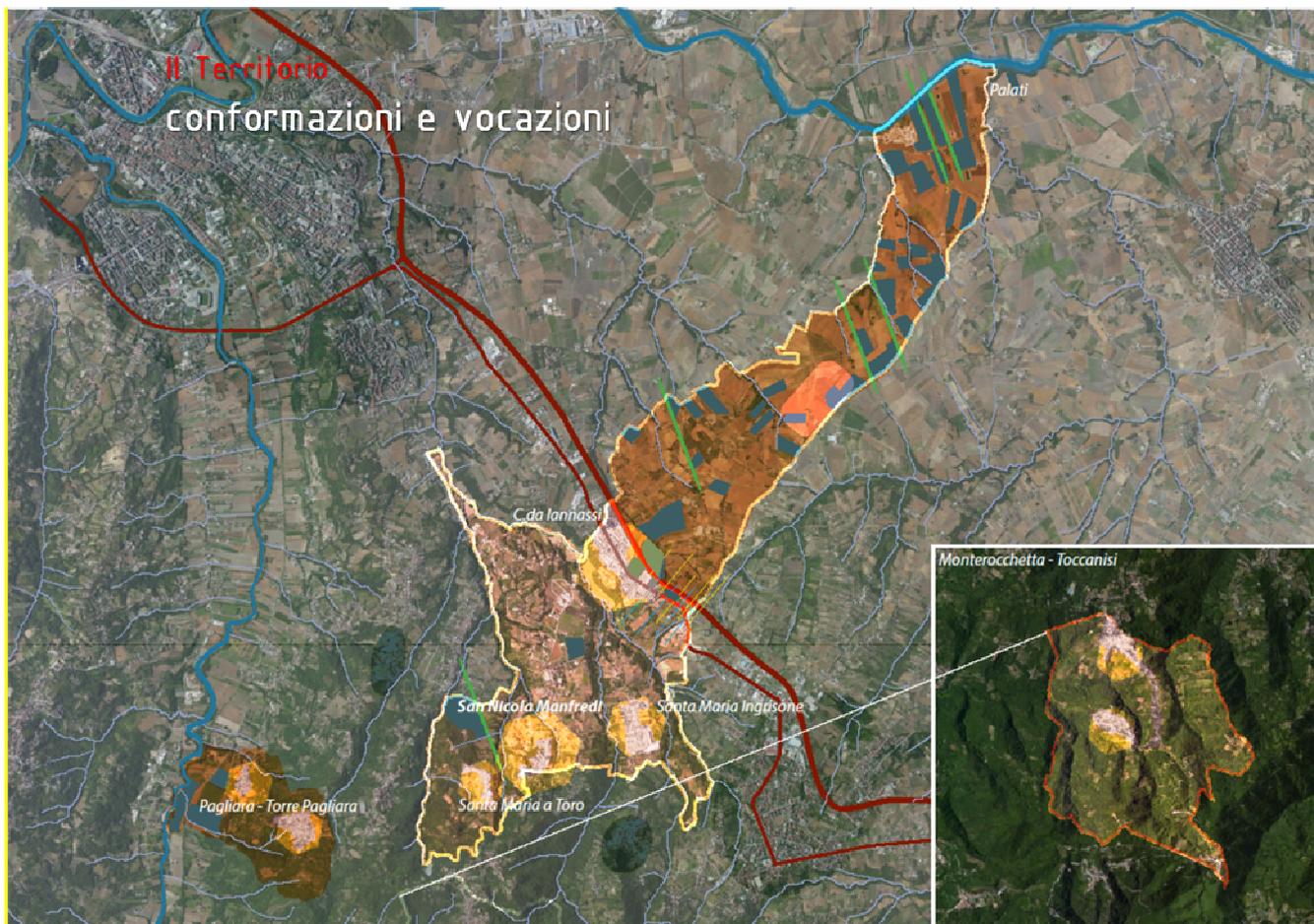
Negli ultimi dieci anni, infine, è da rilevare che il numero complessivo di famiglie residenti è tendenzialmente in aumento.

B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata

B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale

Attraverso la definizione del quadro strutturale si delinea un “**sistema territoriale**” che, tenuto conto delle emergenze, vocazioni e peculiarità territoriali, mette in luce quelli che sono gli elementi identitari del territorio, nei quali la comunità locale si “riconosce”. San Nicola Manfredi appartiene al quadro paesaggistico del “*sistema urbano di Benevento e delle Colline Beneventane*”, così come definito nel PTCP approvato della Provincia di Benevento, ed è un territorio dove coesistono elementi di rilevante interesse naturalistico (area SIC, boschi, corridoi ecologici principali e secondari di porzione del Fiume Sabato in località Torre Pagliara e in corrispondenza del Fiume Calore in località Palati....) accanto ad una prevalente organizzazione del territorio votata all'agricoltura ma nello stesso tempo soggetta a continue trasformazioni fondiarie e colturali e dove la presenza degli insediamenti diffusi caratterizza la struttura stessa dei luoghi.



Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici da perseguire con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale - e al PTCP di Benevento.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale; **obiettivi generali**, ossia macro obiettivi, all'interno dei quali esplicitare obiettivi specifici del nuovo Piano Urbanistico Comunale a cui corrispondano delle azioni ben precise, da valutare in sede di concertazioni pubbliche, per ottenere un quadro delle scelte che sia condiviso dalla collettività, nel rispetto delle norme e dei vincoli sovraordinati:

- **La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;**
- **La razionalizzazione del patrimonio esistente;**
- **Lo sviluppo urbano e riqualificazione di attività produttive;**
- **Il miglioramento del sistema della mobilità e dei servizi.**

Obiettivi specifici:

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE:

- *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale rurale;*
- *Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale: individuazione aree di tutela ambientale;*
- *Conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio;*
- *Presidiare l'identità del suolo agricolo;*
- *Prevenire il rischio sismico, idrogeologico, specialmente nelle aree a rischio conclamato.*

RAZIONALIZZAZIONE PATRIMONIO ESISTENTE:

- *Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati e la riqualificazione urbanistica delle aree di più recente trasformazione;*
- *Valorizzazione del centro urbano e delle località principali attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi da potenziare;*
- *Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali antiche masserie, conventi, chiese;*
- *Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale.*

SVILUPPO URBANO E RIQUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE:

- *Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali;*
- *Turismo enogastronomico e culturale con valorizzazione dei prodotti tipici;*
- *Favorire particolari forme di incentivazione economica-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinserimento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità;*

- *Verifica e implementazione della dotazione e qualità dei servizi.*

MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ:

- *adeguamento del sistema della mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale;*
- *potenziamento del sistema delle aree destinate a parcheggio, nell'ambito dei centri urbani;*
- *potenziamento delle infrastrutture di servizio dell'attività agricola al fine di favorire uno sviluppo del settore e creare le premesse per lo sviluppo delle attività di trasformazione del prodotto agricolo.*

Gli obiettivi strategici individuati costituiscono la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di San Nicola Manfredi, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, tenuto conto delle dinamiche evolutive strutturate, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica **"di qualità"**.

Prevale, in altri termini, l'attenzione **all'insediamento esistente** attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione con potenziamento dei servizi esistenti.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Si è optato, quindi, **per strategie di sviluppo sostenibile tra identità urbana e innovazione.**

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'*art. 5 comma 2 delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell'*art. 5 della L.R. 13/2008*, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

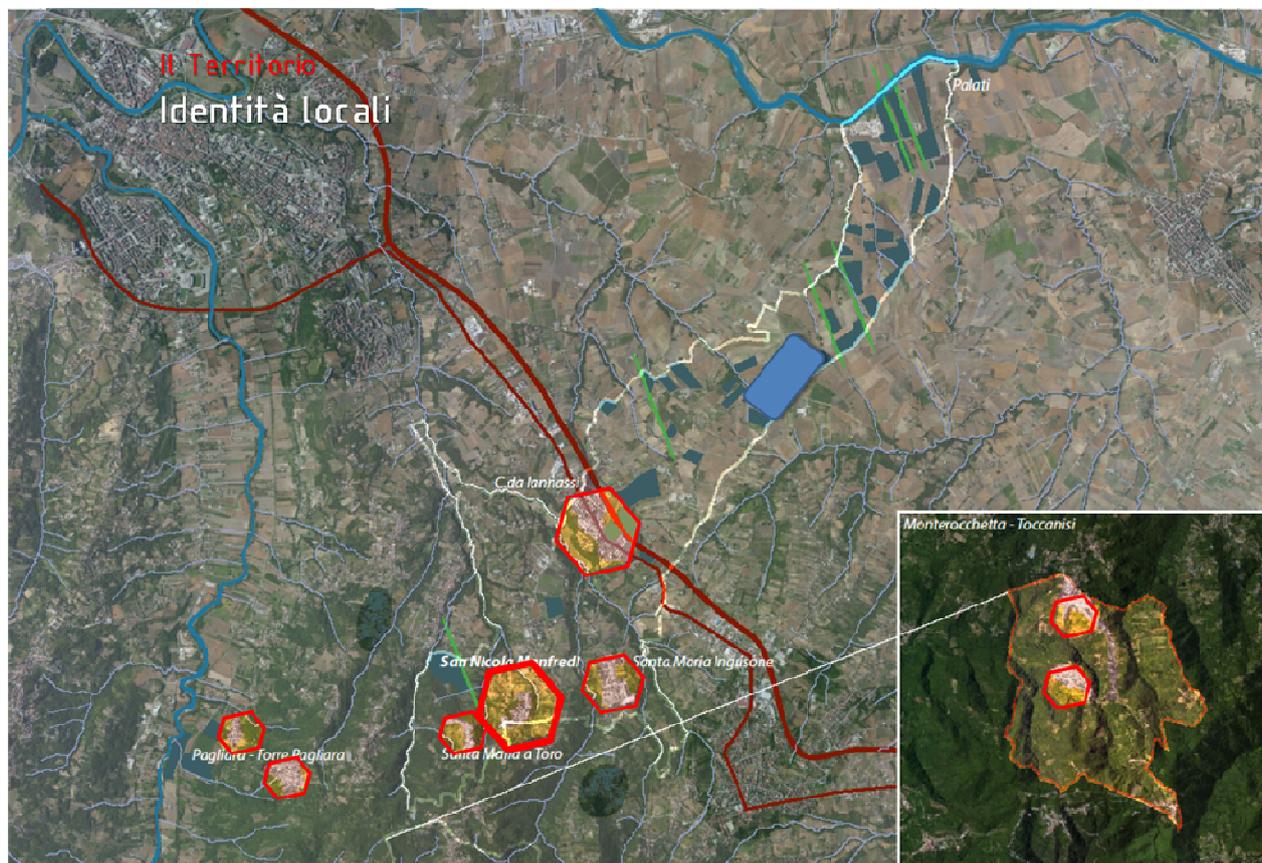
- un **incremento del numero di alloggi pari al 5%** del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione inferiore a 6.000 abitanti** (art.145, comma 4);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 2%** del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione superiore a 6.000 abitanti** (art. 145, comma 5);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato**, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telesse Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art. 145, comma 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane è stato ripartito come illustrato nella tabella seguente, dove è evidenziato per il Comune di **San Nicola Manfredi** un fabbisogno abitativo totale di **149 alloggi**:

Ambito insediativo	Comuni	Popolazione al 31/12/2010	N. Famiglie	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.145, comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane	Apollosa	2.725	1.090	55			55	57	111
	Arpaise	858	405	20			20	21	41
	Benevento	62.035	23.092		462		462	480	942
	Calvi	2.634	957	48			48	50	98
	Ceppaloni	3.375	1.617	81			81	84	165
	San Giorgio del Sannio	9.902	3.633		73	11	84	87	170
	San Leucio del Sannio	3.207	1.217	61			61	63	124
	San Martino Sannita	1.287	479	24			24	25	49
	San Nazario	934	343	17			17	18	35
	San Nicola Manfredi	3.642	1.461	73			73	76	149
	Sant'Angelo a Cupolo	4.314	1.536	82			82	85	167
	Totale parziale	94.913	35.930	460	535	11	1.006	1.045	2.050

B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale

Il sistema insediativo del comune di San Nicola Manfredi si caratterizza per la particolarità di essere costituito da più centri urbanizzati equipotenti e più centri aggregati (*San Nicola Manfredi centro, Santa Maria Ingrisone, Santa Maria a Toro, contrada Bosco-Iannassi, Monterocchetta e Toccanisi, Pagliara e Torre Pagliara, ecc...*).



Ognuna di queste realtà, ormai strutturate e definite quasi come organismi autonomi, porta con sé una moltiplicazione di servizi esistenti, basti pensare ai cimiteri, alle scuole, presenti nei diversi gradi (infanzia e primaria) sia in San Nicola Manfredi centro che in c/da Iannassi, in Pagliara e Monterocchetta, e contestualmente una moltitudine di dinamiche evolutive legate ai centri di contesto più prossimi e alle vie di comunicazioni preferenziali, che si traducono sostanzialmente in una moltitudine di differenti realtà da gestire con il PUC, una serie di problematiche di riordino urbano che non hanno la stessa valenza e alle quali bisogna rispondere per il tramite del PUC, con interventi differenziati: basti pensare al sistema insediativo di c/da Iannassi e quello di Pagliara per non parlare di Santa Maria Ingrisone che si relaziona alla realtà urbana di San Giorgio del Sannio.

La storia urbanistica del Comune è stata fondamentale scritta dal Programma di Fabbricazione approvato nel 1974 e da una serie di interventi, o meglio “proposte”, che non hanno concluso il proprio iter procedurale, ma che nei confronti della collettività hanno generato attese, ovvero valori fondiari, che vanno ben al di là di quanto il Programma di Fabbricazione con la sua perimetrazione di aree da destinare all’edificazione aveva potuto fare. L’Amministrazione Comunale, sulla scorta di questi pregressi intenti, ha

provveduto a definire nuove perimetrazioni di centri abitati che il redigendo PUC ha assunto come dato di partenza di una serie di realtà che necessitano di un riammagliamentamento e di una qualificazione diversificata, in relazione alle realtà urbane con le quali tali aree interagiscono al contorno.

A seguito di tale complessa articolazione morfologica, che sottende ad altrettanto complesso sistema di relazioni, il PUC mira a riqualificare in modo particolare c/da Pianelle, che si è evoluta senza un preciso intento, sulla base di una sostanziale sommatoria di interventi a vario titolo autorizzati, in un'area amena a ridosso della conurbazione di Benevento che oggi necessita di un recupero di identità, possibilmente a connotazione misto residenziale/produttiva a basso impatto. Sarà quindi compito del PUC quello di dare una reale definizione urbanistica, una chiara vocazione, potremmo dire un "ruolo", a c/da Pianelle.

Allo stesso modo il PUC dovrà dare seguito ad una riqualificazione produttiva nelle aree che si estendono verso San Giorgio del Sannio, individuate dal Consorzio ASI, e al contempo dovrà potenziare i servizi della recente realtà urbana di c/da Iannassi, che si sta strutturando come zona residenziale-commerciale nel tempo, e dove necessita integrare i servizi esistenti, data anche la posizione strategica tra Benevento e San Giorgio del Sannio, lungo una strada di comunicazione di rilevante interesse che interseca il territorio comunale di San Nicola Manfredi.

Il territorio comunale è stato distinto nei Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Attrezzature e Servizi, Strategie e Obiettivi del Sistema Insediativo, Sistema della Mobilità e Caratterizzazioni Territoriali*.

In particolare, il sistema delle **Strategie e degli Obiettivi** del **Sistema Insediativo** è stato distinto in classi o macroambiti: **Tessuto Urbanizzato, Tessuto da Urbanizzare e Tessuto Agricolo Forestale – Campo aperto**, articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti.

Il Tessuto Urbanizzato comprende l'Ambito di valore storico da conservare e valorizzare, l'Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare, l'Ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare e l'Ambito marginale da completare e riordinare, che costituiscono quindi l'ossatura del tessuto insediativo strutturato a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza. Sono poi segnalati sempre all'interno di un tessuto urbanizzato, come dato posizionale, gli ambiti PIP già programmati, l'ambito ASI e l'ambito produttivo consolidato. Caratterizzano inoltre questo tessuto urbanizzato delle aree classificate come "verde vivo, relitti e aree marginali urbane" che si sostanziano in sfrangiature marginali al tessuto consolidato e che svolgono un'azione di ricucitura dello stesso in un disegno armonico e compatto.

Nel Tessuto da urbanizzare invece sono individuati gli Ambiti di integrazione periurbana e gli Ambiti marginali di riordino e riqualificazione, che comprendono quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

Infine, il Campo aperto comprende ambiti a carattere agricolo insediativo, semiurbanizzati da riqualificare, integrare e potenziare, nonché aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre alle aree fragili per le quali perseguire l'obiettivo principale della mitigazione del rischio, così come evidenziato nel grafico che segue.

STRATEGIE ed OBIETTIVI del SISTEMA INSEDIATIVO

TESSUTO URBANIZZATO

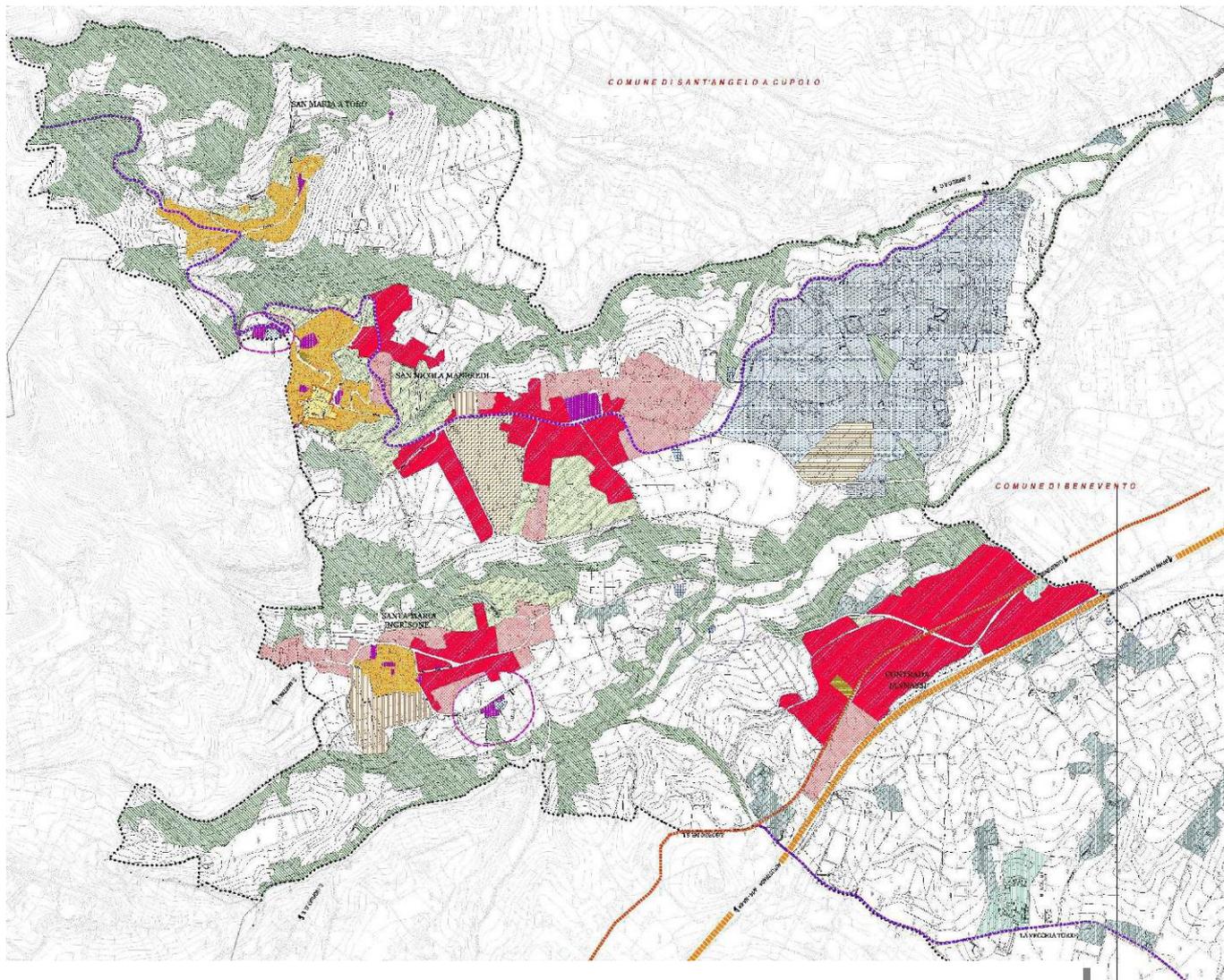
	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
	Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
	Ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare
	Ambito marginale da completare e riordinare
	Ambito produttivo industriale Consorzio ASI agglomerato di S.Nicola Manfredi - S.Giorgio del Sannio
	Ambito produttivo già programmato (PIP) Approvazione CTR del 23/05/1988 n° 104
	Ambito produttivo consolidato
	Verde vivo - orti, relitti e aree marginali urbane

TESSUTO DA URBANIZZARE

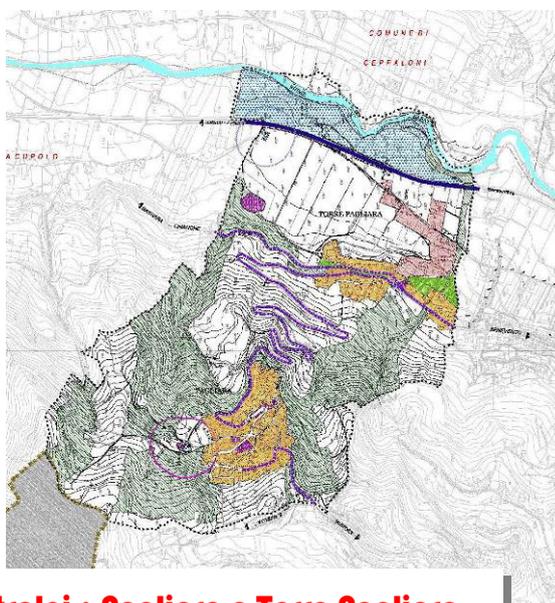
	Ambito di integrazione periurbano
	Ambito marginale di riordino e riqualificazione

TESSUTO AGRICOLO E FORESTALE (CAMPO APERTO)

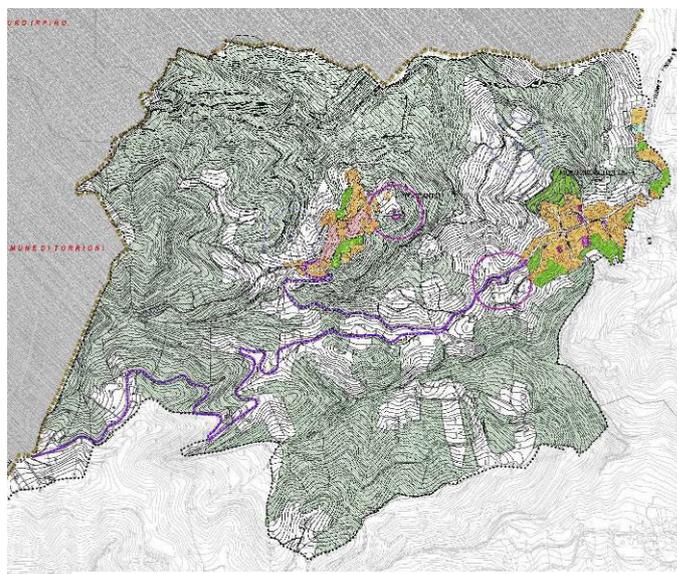
	Ambito agricolo insediato Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti da riqualificare integrare e potenziare
	Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
	Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
	Ambito agricolo di interesse fluviale
	Ambito agricolo di interesse eco-turistico



**Stralei : “Trasformabilità Ambientale ed insediativa”
Santa Maria A Toro – San Nicola Manfredi – Santa Maria Ingrisone – c/da Pianelle**



Stralei : Pagliara e Torre Pagliara



Stralei : Monterocchetta e Toccanisi

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C. PATRIMONIO ABITATIVO

C.1 – Analisi del patrimonio abitativo esistente

C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente diffusione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nei diversi nuclei abitati che compongono il Comune, vi è una certa diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2011 ben il 18% delle abitazioni ricadeva in ambiti di “case sparse”.

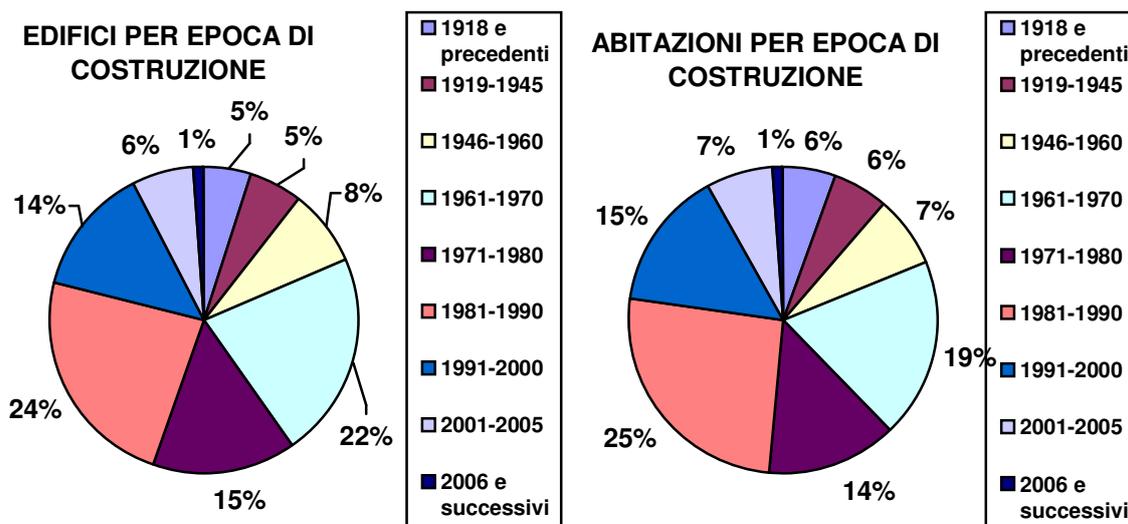
TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

<i>Comune e località</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Abitazioni</i>
SAN NICOLA MANFREDI	1.475	1.563
IANNASSI-BOSCO PERROTTA	344	375
SAN NICOLA MANFREDI	308	294
SANTA MARIA A TORO	76	97
SANTA MARIA INGRISONE	102	107
MONTEROCCHETTA	120	137
TOCCANISI	39	45
PAGLIARA	152	162
Torre Pagliara	55	61
Case Sparse	279	285

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI	% EDIFICI RESIDENZIALI	ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI	% ABITAZIONI
1918 e precedenti	59	4,98%	86	5,56%
1919-1945	65	5,49%	90	5,81%
1946-1960	97	8,19%	115	7,43%
1961-1970	255	21,52%	292	18,86%
1971-1980	178	15,02%	213	13,76%
1981-1990	280	23,63%	398	25,71%
1991-2000	163	13,76%	230	14,86%
2001-2005	74	6,24%	107	6,91%
2006 e successivi	14	1,18%	17	1,10%
TOTALI	1.185	100,00%	1.548	100,00%

GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che circa il 5% di essi risale a prima del 1919; il 50% risale al periodo 1919-1980; il restante 45% risale al periodo compreso tra il 1981 e il 2011.

TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
854	4.111	854	2.345	116	465	116	371	221	847	221	509

Al Censimento 2001, tra le abitazioni occupate da residenti prevalevano quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 59%), dato che negli anni successivi è stato verosimilmente influenzato della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzata in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni successivi a detto Censimento.

TAB.3B – FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	1.057	133	285
Famiglie (%)	71,66%	9,02%	19,32%

Infatti, al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari al 72%.

C.1.2 - Rapporto Vani/Stanze

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.189	124.706	104,88	5.423	62	1.050	1.192	3.226

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.377	160.803	116,78				1.468	3.614

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 erano pari a 1.189, per 4.311 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero 5.423 stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 5.423 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: VANI/STANZE = 4.311/5.423 = 0,7949 ≈ 79%.

Al '01 i vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il 79% del numero complessivo di stanze censito.

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	22	1,60%	22	--	--	--	--	--
2	76	5,52%	152	-	-	-	-	-
3	165	11,98%	495	-	-	-	-	-
4	411	29,85%	1644	-	-	-	-	-
5	327	23,75%	1635	-	-	-	-	-
6 e oltre	376	27,31%	-	-	-	-	-	-
TOT	1.377	100,0%	-	--	1.468	100,0%	3.614	100,0%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio		Differenza stanze meno componenti
1	29	2.44%	29	0,53	29	2.43%	34	1.05%	-5
2	85	7.15%	170	3.14%	86	7.22%	151	4.68%	+19
3	158	13.29%	474	8.74%	158	13.27%	385	11.94%	+89
4	386	32.46%	1544	28,47 %	386	32.41%	1069	33.15%	+475
5	268	22.54%	1340	24.71%	268	22.50%	765	23.72%	+575
6 e oltre	263	22.12%	1866	34.41%	264	22.17%	821	25.46%	+1045
TOT	1.189	100,0%	5.423	100,0%	1.191	100,0%	3.225	100,0%	

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedono complessivamente circa il 77% delle famiglie (nell'88% delle stanze).

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	1.377	186	0	1.563	7

C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **1.377**, mentre il numero di abitazioni occupate da non residenti è pari a zero.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**186**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato cautelativamente stimata in misura del **80%**, che circa **37** di esse (20% di 186) siano disponibili per vendita o per affitto.

Nel periodo post-censimentale 2011/2017 si può assumere un numero di **45** nuovi alloggi residenziali occupati oppure liberi e disponibili al mercato.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	1.377
- Abitazioni occupate da non residenti	0
- Abitazioni non occupate disponibili	37 (20% di 186)
- Abitazioni disponibili realizzate tra il 2011 e il 2017	45
Totale abitazioni disponibili al mercato	1.459

D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1 - Proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2027, ovvero al 01.01.2028, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare", in accordo con quanto indicato dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **San Nicola Manfredi** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, come già detto in precedenza, in sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art.5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Insediativo, come previsto dall'**art.136, comma 3**, delle NTA del **PTCP**, per **San Nicola Manfredi risulta stimato un fabbisogno complessivo di 149 nuovi alloggi**.

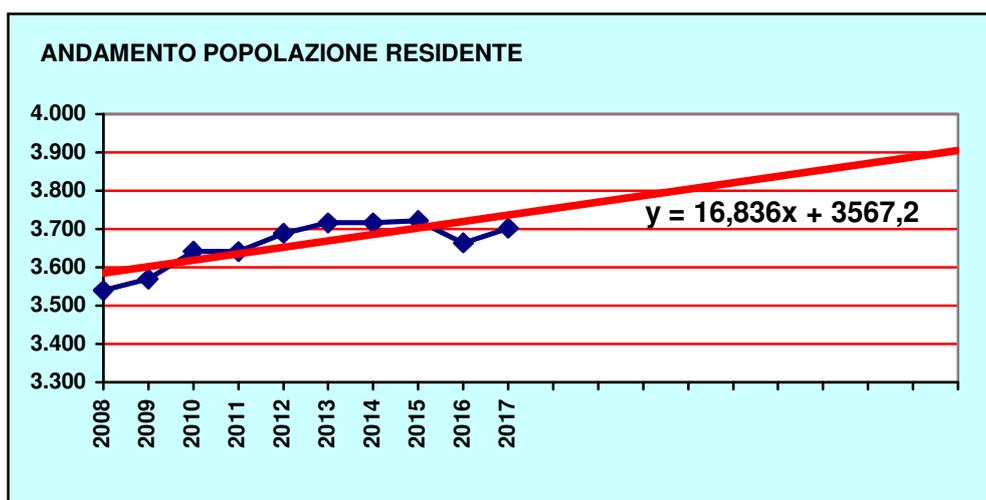
D.1.1 - Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo “Andamento demografico del Comune” emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: Demo ISTAT)

Anno	saldo naturale	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	3	20	1405	3539
2009	-12	42	1420	3569
2010	-6	79	1461	3642
2011	-2	60	1488*	3641
2012	3	44	1503	3688
2013	9	19	1546	3716
2014	-19	19	1537	3716
2015	-24	30	1528	3722
2016	-13	-46	1505	3663
2017	-2	41	1498	3702

Proiettando l’andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (16,836 \times 20) + 3567,2 = 3.904$$

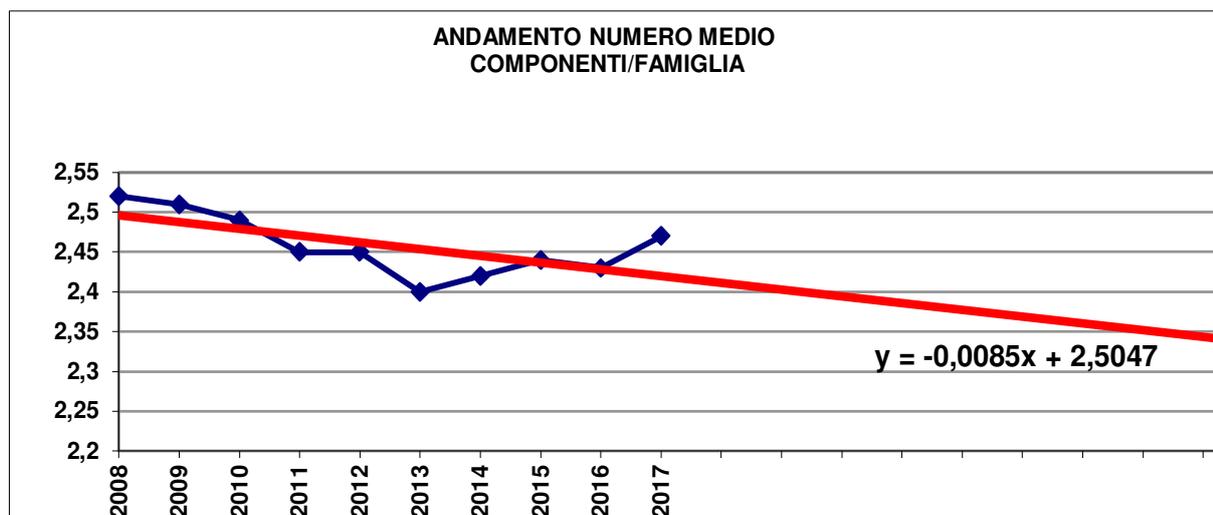
D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	Num. medio	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	2,52	1405	3539
2009	2,51	1420	3569
2010	2,49	1461	3642
2011	2,45	1488	3641
2012	2,45	1503	3688
2013	2,40	1546	3716
2014	2,42	1537	3716
2015	2,44	1528	3722
2016	2,43	1505	3663
2017	2,47	1498	3702

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (-0,0085 \times 20) + 2,5047 = 2,33$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (3.904 ab.) si ricava un numero di 1.675 famiglie al 31.12.2027 (01.01.2028).

D.2 - Fattori socio-economici

D.2.1 - Effetti dell'incremento occupazionale

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **San Nicola Manfredi** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di **Benevento**, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Tali fattori sono peraltro contemplati dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle NTA, laddove nell'ambito degli indirizzi per la stima del fabbisogno residenziale nei Piani Urbanistici Comunali è prevista la considerazione di una quota aggiuntiva di fabbisogno rapportata alle dinamiche occupazionali nei settori produttivi extragricoli.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico.

Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori dell'industria, nonché in misura minore nel settore dell'agricoltura/silvicoltura/piscicoltura, mentre nelle altre attività si è registrato un incremento percentuale dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).

TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011 (ISTAT)

	2001		2011	
Tasso di occupazione	36,22		38,32	
Settore	n. occupati	%	n. occupati	%
Agricoltura / Silvicoltura/ Piscicoltura	78	8,23%	81	6,6%
Industria / Costruzioni	201	21,20%	201	16,2%
Terziario (extra commercio)	532	56,12%	954	77,2%
Commercio	137	14,45%		

Il Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
	occupato	in cerca di occupazione		percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studentessa	casalinga-o	in altra condizione	
1.500	1.236	264	1.605	716	333	321	235	3.105

Come già illustrato nella presente Relazione, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate ai servizi alle imprese e alla persona, e quindi anche nei campi dell'arte, dell'artigianato, della ristorazione tipica e dell'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno **alla metà** dell'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 70,6% a 77,2% in dieci anni: +6,6% = +0,66% annuo, pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 82,48% al 2027 (+5,28%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 (n.1.236 unità) porterebbe a circa **65 occupati** in più soltanto in tali settori per il 2027 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione comunitaria 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), avranno l'effetto quantomeno di evitare un contestuale calo degli occupati nel settore agricolo. Coerentemente si può altresì supporre che i nuovi occupati nei settori terziario, commercio e servizi, non provengano dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Posto che il trend attuale mostra segnali di positività (tra il 2001 ed il 2011 è aumentato di ben 288 unità il numero di occupati in valore assoluto - dai 948 registrati dal Censimento 2001 ai 1.236 del Censimento 2011 - con relativo incremento del tasso di occupazione), può essere accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione alle buone prospettive circa il sostegno alle iniziative locali e comprensoriali fornito dai relativi programmi regionali, nazionali e

comunitari.

In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2011 e il 2027 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa **65 unità**) venga soddisfatto nella misura del **20%** (misura consentita dalle Norme del **PTCP** di Benevento all'**art.145, comma 9**) da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa **13 famiglie-alloggi** (20% di 65).

D.3 - Stima finale del fabbisogno residenziale

D.3.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'art.145, comma 6, delle NTA del PTCP di Benevento, nel calcolo che segue va almeno considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza.

Di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati **29** alloggi monostanza.

Alla predetta quota appare opportuno aggiungere n.7 alloggi definibili come "alloggi impropri" in quanto afferenti alla tipologia "altro tipo di alloggio occupato da persone residenti" censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr. C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso definita come segue:

"Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- *da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;*
- *solo da persone non residenti.*

Ne sono esempi:

- *le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;*
- *le baracche, le capanne, le casupole;*
- *le grotte;*
- *le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;*
- *gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici".*

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulta pari a **29 + 7 = 36 alloggi**.

D.3.2 - Fabbisogno complessivo di alloggi

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2027 (1 alloggio/famiglia)	1.675 (cfr. paragr. D.1.2)
B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale (art. 145, co.9, PTCP) ..	13 (cfr. paragr. D.2.1)
C) Alloggi per fabbisogno pregresso	36 (cfr. paragr. D.3.1)
Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2027	1.724

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2027 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei soli dati demografici), sia al riallineamento della dotazione statistica occupanti/stanze rispetto alle abitazioni esistenti.

Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. "C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato" in numero di **1.459**, emerge un fabbisogno complessivo di **(1.724 – 1.459) = 265 nuovi alloggi al 31.12.2027**.

Si osserva che il PTCP di Benevento aveva definito, all'interno dell'Ambito Insediativo comprendente **San Nicola Manfredi (Sistema Urbano di Benevento e delle Colline Beneventane)** un fabbisogno di nuovi alloggi tra il 2010 e il 2020 per la sola **San Nicola Manfredi** pari a **149** nuovi alloggi (cfr. "PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni").

In proposito, vero è che il Comune di **San Nicola Manfredi** avrebbe potuto rinegoziare detta quota all'interno del *plafond* individuato per l'Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt.5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) è necessario rideterminare anche il *plafond* generale, essendo peraltro trascorsi oltre cinque anni dall'approvazione del PTCP.

Ne consegue che, nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi *plafond* insediativi, il PUC perviene, applicando comunque le direttive del Piano Territoriale di Coordinamento, ad un fabbisogno di **265 nuovi alloggi** e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale.

E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano (cfr. capitolo B.2.0 della presente Relazione) ha evidenziato le relazioni e le connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-archeologici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrare le zone produttive, in parte derivanti dalla pianificazione pregressa, mentre le zone per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e spesso già interessati da edificazione diffusa.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici emersi dalle interlocuzioni con l'Amministrazione, laddove tra le priorità del PUC è stata di fatto individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le dinamiche economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azionamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque

avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azonamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A – Centro storico"**, comprendente l'insediamento storico di San Nicola Manfredi, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale. Nelle aree di **"Contesto paesaggistico del Centro Storico"**, individuate nell'azonamento di Piano come aree che contribuiscono alla conservazione dell'integrità e riconoscibilità dell'impianto storico, sono consentiti interventi atti a mitigare gli impatti di eventuali trasformazioni incongrue con il contesto insediativo storico, nonché interventi di conservazione e riqualificazione della viabilità e sentieristica storica e di opere di sistemazione idraulica storiche, utilizzando tecniche e materiali biocompatibili, con la conservazione delle specie arboree autoctone.

La **Zona "BR – Ristrutturazione"** riguarda il tessuto urbano consolidato per il quale si prevedono la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica e limitati interventi di completamento. Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità di tutela e valorizzazione ambientale. Per le aree di **"Contesto paesaggistico zona BR"** sono previste disposizioni analoghe a quelle previste per l'omologa perimetrazione relativa alla Zona A.

La **Zona "B - Completamento"** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale.

Obiettivi del PUC sono: la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento delle attività extrasidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici.

La **Zona "C - Integrazione prevalentemente residenziale"** riguarda invece aree periurbane inedificate o scarsamente edificate individuate dal PUC per l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, attività terziarie, comprese quelle commerciali, e relativi servizi.

La **Zona "C1 - Integrazione misto-residenziale e terziario"** comprende aree inedificate o scarsamente edificate marginali al tessuto insediativo più recente, indicate per l'integrazione del tessuto insediativo con nuova trasformazione a carattere misto residenziale-commerciale ai fini del rafforzamento delle attività extrasidenziali compatibili.

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: residenza, commercio (coerentemente con il SIAD di cui alla

L.R. n.1/2014), pubblici esercizi, piccolo artigianato di servizio compatibile dal punto di vista ambientale, uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla residenza.

La **Zona “C2 - Integrazione residenziale in evoluzione”** comprende aree in parte già trasformate per usi misti, poste in posizione marginale al tessuto periurbano. Obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere residenziale e terziario produttivo, con i relativi servizi.

Infine, la **Zona “CP1 - Edilizia residenziale pubblica agevolata – convenzionata già programmata”** riguarda aree di espansione residenziale destinate ad interventi residenziali di edilizia residenziale agevolata – convenzionata, già individuate come tali dalla programmazione pregressa di cui alla delibera di C.C. n.12.12.2011 (Realizzazione di n.40 alloggi I.A.C.P. di edilizia agevolata in San Nicola Manfredi alla Località Va Nocelle (Legge 457/78)).

Obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto edilizio con nuove realizzazioni residenziali e relativi servizi.

Riguardo alle zone a specializzazione funzionale, la **Zona “T – Turistica alberghiera”** comprende aree destinate ad attività turistiche alberghiere o extralberghiere, nonché, ai sensi dell'Allegato alla L.R. n.14/82 e s.m.i., punto 1.9, comma 4, insediamenti turistici residenziali.

La **Zona “D1 - Produttiva industriale – Consorzio ASI”** individua l'area già perimetrata dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento (agglomerato di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio) e disciplinata da Piano ASI;

La **Zona “D2 - Produttiva consolidata - ambito di rigenerazione e riconversione”** comprende, invece, aree già oggetto di trasformazione ed infrastrutturazione per usi produttivi, per le quali gli obiettivi del Piano sono la rigenerazione dell'ambito mediante la riorganizzazione dell'assetto urbanistico-edilizio, la riqualificazione e la ristrutturazione dell'edificato esistente, nonché la riconversione verso usi artigianali, commerciali, ricettivi e terziari in genere.

In **Zona “D3 - Produttiva già programmata (PIP)”** sono comprese aree marginali al centro urbano già individuate nella pianificazione pregressa per insediamenti produttivi, mentre la **Zona “D4 - Produttiva di nuova programmazione prevalentemente artigianale e commerciale”** riguarda aree parzialmente interessate da attività esistenti, destinate all'insediamento di attività prevalentemente commerciali, artigianali e di servizio e relative attività complementari e servizi integrativi.

Infine, la **Zona “D5 - Produttiva per attività lavorazione inerti”** riguarda aree già destinate ad attività produttiva di lavorazione di inerti.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del PTR e del PTCP, il Piano individua le zone **“EO – Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, **“ES – Agricola di salvaguardia periurbana”**, **“ET – Agricola di tutela”** e **“EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio”**

fluviale”, precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d’uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona.

La **Zona “E1 – Agricola infraurbana”**, invece, sostanzia gli spazi a destinazione agricola residuale inclusi nel tessuto urbanizzato storico e moderno. Per tali aree si prevedono la conservazione dell’uso di coltivazione agricola ed il risanamento sia naturalistico che agrario, al fine di concorrere alla riqualificazione dell’ambiente urbanizzato e di fungere da filtro ecologico e paesaggistico. Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo, nonché l’utilizzo di aree e manufatti per fruizioni ricreative e di rigenerazione ecologica.

La **Zona “N – Nuclei extraurbani consolidati”** comprende i nuclei extra-urbani sviluppatasi e consolidatisi nel paesaggio periurbano, nel paesaggio agricolo di fondovalle o in quello di pendice.

Obiettivi del Piano sono la ristrutturazione e la riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale, anche ai sensi della L.R. n.26/2002 e del relativo Regolamento di Attuazione, D.P.G.R. n. 376 del 11.06.2003, finalizzate anche all’individuazione del grado di sviluppo delle attività agricole e produttive esistenti e al potenziamento delle attività extraresidenziali compatibili con l’attuale equilibrio paesistico, e quindi con finalità di riqualificazione e valorizzazione del contesto insediativo nel rispetto delle disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le rispettive categorie di paesaggio di cui agli artt.102 e seguenti delle Norme Tecniche di Attuazione del medesimo PTCP.

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici oppure privati.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (standards) sono state indicate con la sigla **“F1”**, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose individuate ex novo sono state indicate con la sigla di Zona **“F3”**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all’art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale sono indicate con la sigla **“F2”**, mentre con la sigla **“F4”** sono indicate le zone per attrezzature private di interesse collettivo, con la sigla **“F5”** le attrezzature cimiteriali e con la sigla **“F6”** le attrezzature ecoambientali e tecnologiche.

F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee

F.1.1 - L'azzonamento del PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico e dalla stima del volume esistente nelle parti di territorio non coperte dal rilievo volumetrico fornito dall'A.C., in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

In sostanza, il dato planovolumetrico è stato desunto dalle cartografie disponibili e dai relativi tabulati volumetrici, risalenti ad alcuni anni addietro, nel mentre si è tenuto conto del costruito così come emergente dai rilievi a vista condotti sul territorio. Ad ogni modo, le volumetrie esistenti, variamente destinate e diversamente funzionali agli usi urbani, ancorché non precisamente definite e univocamente determinate con gli strumenti del caso consentono di avere con buona approssimazione le densità volumetriche insediate.

Relativamente all'esistente, ovvero al paesaggio costruito, il Piano Urbanistico Comunale (finalizzato alla governance futura) non costituisce in senso stretto la naturale prosecuzione dello strumento urbanistico pregresso, né tantomeno dipende da bilanci urbanistici o gradi di saturazione delle aree. Nella misura in cui costituisce elemento di programmazione nel divenire temporale, il PUC inquadra la trasformabilità potenziale dei suoli urbani secondo le direttrici delineate dalla Provincia in esito alla programmazione temporale del PTCP, pertanto il PUC trae fondamento da tali elementi, più che dalla minuziosa conoscenza del dato planovolumetrico più o meno saturato dallo strumento urbanistico pregresso.

Tanto premesso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

Infatti, circa il **18%** del territorio zonizzato (vedi tabella seguente) è classificato in Zona "**ET** - Agricola di tutela", circa il **5%** in Zona "**EF** – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale", circa il **55%** in Zona "**EO** - Agricola ordinaria a trasformazione controllata", circa il **5%** complessivamente nelle Zone "**EI** - Agricola infraurbana" e "**ES** - Agricola di salvaguardia periurbana", alle quali si affianca l'individuazione della Zona "**N** - Nuclei extraurbani consolidati per una incidenza di circa il **2,5%**.

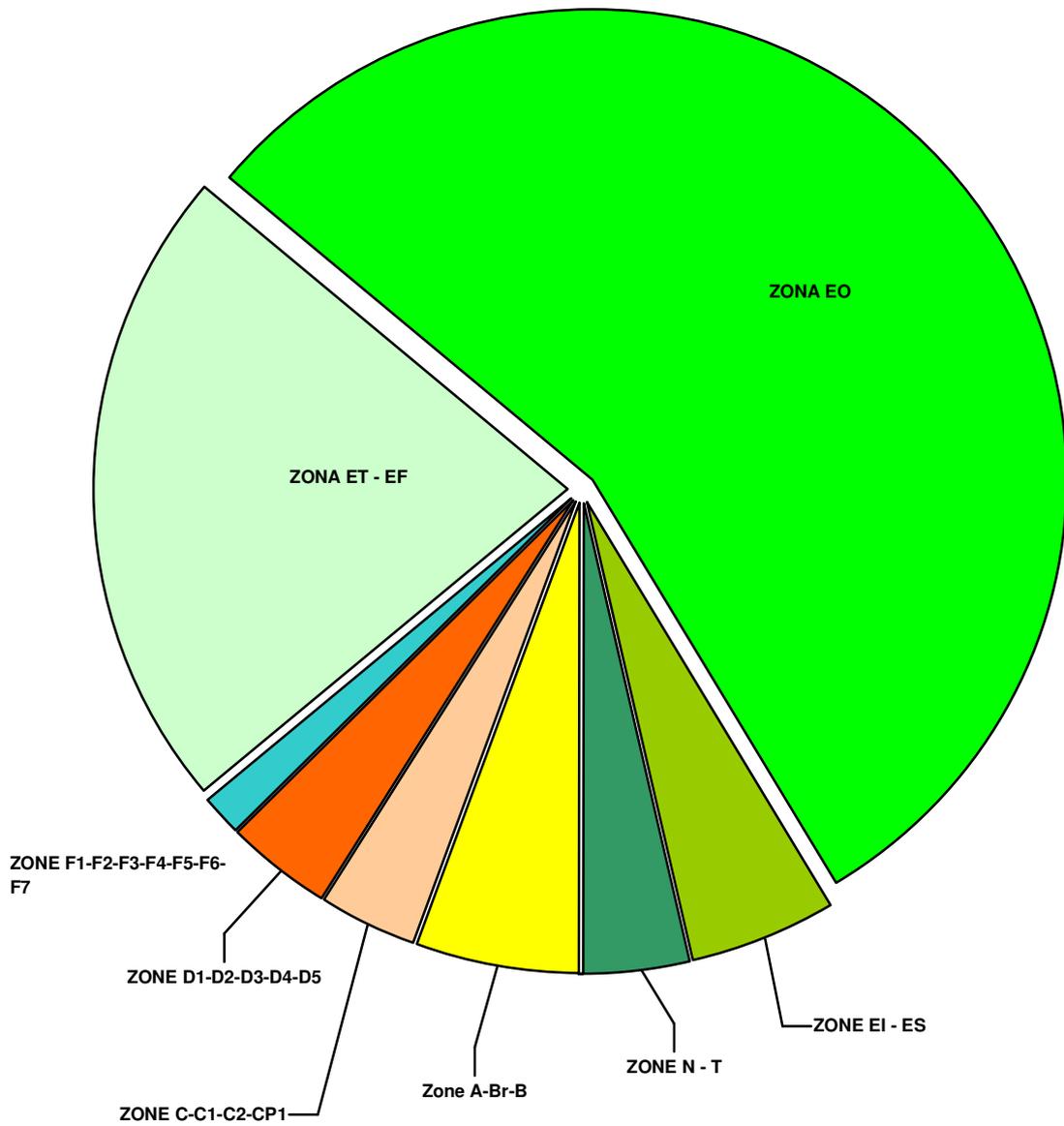
Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad **impatto urbanistico-**

ambientale limitato o nullo assommano all' **86% circa del territorio**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **14%** dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A, Br** e relativi contesti paesaggistici – pari al **2,6%** circa);
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone B, C, C1, C2, CP1, T** – **6%** circa);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7**) - pari al **1,5%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D1, D2, D3, D4, D5** – **4%** circa).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico - conservazione	56.412	124.267	2,20	0,30%
Contesto paesaggistico del Centro storico	60.491	489	0,01	0,32%
Zona Br – Ristrutturazione	224.249	414.476	1,85	1,18%
Contesto Paesaggistico zona Br	144.085	1.622	0,01	0,76%
Zona B - Completamento	585.832	674.844	1,15	3,08%
Zona C - Integrazione prevalentemente residenziale	19.456	1.530	0,08	0,10%
Zona C1 - Integrazione misto residenziale e terziaria	93.557	4.931	0,05	0,49%
Zona C2 – Integrazione residenziale in evoluzione	464.621	112.664	0,24	2,44%
Zona CP1 - Edilizia residenziale pubblica agevolata – convenzionata già programmata	49.229	0	0,00	0,26%
Zona D1 - Produttiva industriale / Consorzio ASI agglomerato di San Nicola Manfredi e San Giorgio del Sannio	489.611	0	0,00	2,57%
Zona D2 - Produttiva consolidata - ambito di rigenerazione e riconversione	48.902	145.948	2,98	0,26%
Zona D3 - Produttiva già programmata (PIP)/ Approvazione CTR del 23/05/1988 n.104	41.480	1.609	0,04	0,22%
Zona D4 - Produttiva di nuova programmazione prevalentemente artigianale commerciale	28.077	8.131	0,29	0,15%
Zona D5 - Produttiva per attività lavorazione inerti	75.580	3.877	0,05	0,40%
Zona EI - Agricola infraurbana	31.595	1.040	0,03	0,17%
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata (aree a bassa e media compatibilità)	10.469.918	211.949	0,02	55,06%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	928.823	33.677	0,04	4,88%
Zona ET - Agricola di tutela	3.352.482	2.006	0,00	17,63%
Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	872.147	8.833	0,01	4,59%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	88.173	35.420	0,40	0,46%
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	894	609	0,68	0,00%
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	2.567	19.096	7,44	0,01%
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	170.147	1.430	0,01	0,89%
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	5.208	9.041	1,74	0,03%
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche...)	7.384	768	0,10	0,04%
Zona F7 – Terziario produttivo	7.808	91.387	11,70	0,04%
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	508.506	338.773	0,67	2,67%
Zona T - Turistica alberghiera	187.064	52.819	0,28	0,98%
TOTALE	19.014.298	2.301.236		100%



ZONE A-Br-B	ZONE C-C1-C2-CP1	ZONE D1-D2-D3-D4-D5
ZONE F1-F2-F3-F4-F5-F6-F7	ZONA ET - EF	ZONA EO
ZONE EI - ES	ZONE N - T	

F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali

F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

La Zona **A** – Centro storico – conservazione insieme con l'area perimetrata di "Contesto paesaggistico del Centro Storico", con una estensione territoriale rispettivamente di circa 5,6 ha e 6 ha, comprende l'insediamento urbano più antico o comunque storicizzato.

In tale Zona omogenea alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali, oltre alla necessità di conservare l'assetto del centro storico stesso ancora visibile in questa zona omogenea.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di circa 124.000 mc., per un indice territoriale pari a circa **2,20** mc/mq.

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria relativa a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	56.412 mq.	124.267 mc.	2,20 mc/mq	2,20 mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
Br	224.249 mq.	414.476 mc.	1,85 mc/mq	1,90 mc/mq	426.073 mc.	11.597 mc.	70%	8.118 mc.	30%	3.479 mc.	19
B	585.832 mq.	674.844 mc.	1,15 mc/mq	1,25 mc/mq	732.290 mc.	57.446 mc.	70%	40.212 mc.	30%	17.234 mc.	96
C	19.456 mq.	1.530 mc.	0,08 mc/mq	1,00 mc/mq	19.456 mc.	17.926 mc.	67%	12.010 mc.	33%	5.916 mc.	29
C1	93.557 mq.	4.931 mc.	0,05 mc/mq	0,50 mc/mq	46.779 mc.	41.848 mc.	60%	25.109 mc.	40%	16.739 mc.	60
C2	464.621 mq.	112.664 mc.	0,24 mc/mq	0,30 mc/mq	139.386 mc.	26.722 mc.	33%	8.818 mc.	67%	17.904 mc.	21
CP1	49.229 mq.	0 mc.	0,00 mc/mq	**)	**)	**)	**)	**)	**)	**)	40**)
TOTALE:											265°)

Note:

- *) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.
) cfr. programma di realizzazione di **n.40 alloggi I.A.C.P. di edilizia agevolata alla Loc. Via Nocelle (L. 457/78) – **delibera di C.C. n.23 del 12.12.2011** e atti conseguenti
 °) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in **265** nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi")
 x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **2,33** persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **San Nicola Manfredi** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera insufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **88.173** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F3**”) sono state individuate nella misura di **2.567** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale, indicate con la sigla “**F2**”, sono state individuate per **894** mq. Sono state poi individuate con la sigla “**F4**” le zone per attrezzature private di interesse collettivo, per **170.147** mq. e con la sigla “**F5**” le attrezzature cimiteriali, per **5.208** mq., mentre con la sigla “**F6**” sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **7.384** mq e con la sigla “**F7**” le aree per terziario produttivo di **7.808** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) abit. 3.702	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2027 (mq/ab) abit.- utenti 3.904
a) Aree per l'istruzione	4,5	5.995	1,62	11.090	17.085	4,4
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	7.285	1,97	30.380	37.665	9,6
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	14.490	3,91	4.235	18.725	4,8
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	6.575	1,78	10.690	17.265	4,4
TOTALI	18,0	34.345	9,28	56.395	90.740	23,2

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti all'interno delle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come invece consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68 e che le NTA prevedono il reperimento in sede attuativa di standards aggiuntivi per verde pubblico e parcheggi; inoltre, ulteriori aree per verde pubblico attrezzato potranno rinvenire dall'attuazione delle più ampie aree indicate dal Piano per attrezzature di interesse comune. Resta evidente che in virtù di quanto innanzi evidenziato, le estensioni effettive risulteranno soddisfare ampiamente le quote minime di legge.